



Bruxelles, 8 ottobre 2020
(OR. en)

11608/20
ADD 1

ELARG 68
COWEB 132

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	7 ottobre 2020
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, segretario generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2020) 660 final - ANNEXES 1 to 3
Oggetto:	ALLEGATI della COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Comunicazione 2020 sulla politica di allargamento dell'UE

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2020) 660 final - ANNEXES 1 to 3.

All.: COM(2020) 660 final - ANNEXES 1 to 3

Bruxelles, 6.10.2020
COM(2020) 660 final

ANNEXES 1 to 3

ALLEGATI

della

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Comunicazione 2020 sulla politica di allargamento dell'UE

{SWD(2020) 350 final} - {SWD(2020) 351 final} - {SWD(2020) 352 final} -
{SWD(2020) 353 final} - {SWD(2020) 354 final} - {SWD(2020) 355 final} -
{SWD(2020) 356 final}

ALLEGATO 1 - Sintesi delle conclusioni delle relazioni

Montenegro

Per quanto riguarda i **criteri politici**, il periodo di riferimento è stato caratterizzato da tensioni e diffidenza fra gli attori politici e da una scarsa fiducia nel quadro elettorale. A causa della pandemia di COVID-19, il parlamento è stato inattivo nei primi mesi del 2020 ed è stato successivamente sciolto a causa delle elezioni politiche del 30 agosto.

Nessun partito politico ha boicottato le elezioni, a cui hanno partecipato 11 liste di candidati.

Stando alle constatazioni preliminari dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE/ODIHR), le elezioni sono state competitive e gestite in modo trasparente ed efficiente, ma si sono svolte in un contesto fortemente polarizzato sulle questioni relative alla Chiesa e all'identità nazionale. La campagna si è svolta in modo pacifico nonostante i toni frequentemente polemici. I candidati hanno avuto la possibilità di trasmettere il proprio messaggio, ma l'OSCE/ODIHR ha espresso un certo numero di preoccupazioni riguardo a un indebito vantaggio del partito di governo e a una copertura mediatica non equilibrata.

Le elezioni hanno portato a un cambiamento senza precedenti nella composizione della maggioranza di governo. Il nuovo parlamento dovrebbe sforzarsi di raggiungere un ampio consenso fra i partiti e all'interno della società, dimostrare in pratica il suo impegno a favore del programma di riforma connesso all'UE, di fondamentale importanza perché il Montenegro possa progredire nel percorso verso l'UE, e avviare un dialogo trasparente, decisivo e inclusivo sull'attuazione delle raccomandazioni dell'OSCE-ODIHR ancora in sospeso.

A dicembre 2019, in mancanza del quorum, il parlamento ha approvato, con i soli voti dell'allora maggioranza di governo, alcune soluzioni giuridiche per attuare in parte le raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR. Le modifiche adottate non alterano in misura significativa il quadro elettorale esistente, ad eccezione del finanziamento delle campagne elettorali. Si deve ancora dare seguito a raccomandazioni prioritarie dell'OSCE/ODIHR riguardanti, ad esempio, la professionalità, l'imparzialità e la trasparenza dell'amministrazione elettorale, la registrazione dei candidati e i meccanismi di autenticazione delle firme degli elettori, la sorveglianza dei media durante la campagna elettorale, una verifica del registro degli elettori, misure volte a combattere l'uso improprio delle risorse pubbliche e la rappresentanza politica equilibrata dal punto di vista del genere nelle elezioni. Si è pertanto ancora in attesa di un riesame globale e inclusivo del quadro elettorale.

Il nuovo presidente della commissione elettorale statale (SEC) è stato nominato nel marzo 2020. Devono proseguire gli sforzi volti a rafforzare la trasparenza e la rendicontabilità della SEC. Sebbene i partiti abbiano deciso di comune accordo di indire le elezioni amministrative lo stesso giorno, il quadro giuridico prevede ancora che siano organizzate a rotazione. Si deve ancora stabilire quando entrerà in vigore il nuovo sistema.

Prima delle elezioni dell'agosto 2020 la scena politica era frammentata, polarizzata e caratterizzata dalla mancanza di un vero dialogo politico. Nel 2019 si è fatto qualche tentativo di ripristinare il dialogo politico in parlamento, con la partecipazione parziale dei partiti di opposizione ai lavori della commissione parlamentare temporanea. Tuttavia, i membri dell'opposizione hanno sospeso la loro partecipazione dopo che il governo ha presentato il disegno di legge sulla libertà di religione o di culto ai fini dell'adozione in sessione plenaria. Questo ha scatenato, a partire dal dicembre 2019, proteste religiose di massa che sono state temporaneamente sospese nella primavera del 2020 a causa della crisi della COVID-19.

Il risultato delle elezioni politiche spiana la via a una ripresa del dibattito politico in parlamento. È necessaria la partecipazione attiva e costruttiva di tutti i partiti per rafforzare la responsabilità parlamentare, il controllo sull'esecutivo, il controllo democratico e la qualità della legislazione e per

procedere alle nomine fondamentali. Nel 2019 e nella prima metà del 2020 il parlamento non ha ottenuto la maggioranza dei due terzi necessaria per le nomine importanti nel settore giudiziario, le cui cariche apicali sono quindi coperte da facenti funzioni. Il mandato del Procuratore supremo dello Stato è scaduto ad ottobre 2019 e il suo successore non è ancora stato nominato.

Non vi sono stati nuovi sviluppi nel seguito politico e giudiziario dato alle denunce per uso improprio di fondi pubblici ad opera di partiti politici nel 2012 ("scandalo delle intercettazioni"). Per quanto riguarda il "caso della tangente" del gennaio 2019, due imputati sono stati rinviati a giudizio per riciclaggio di denaro. Questi casi richiedono una risposta credibile, indipendente ed efficace da parte delle istituzioni.

Per quanto riguarda la **governance**, occorre rafforzare la trasparenza, la partecipazione dei soggetti interessati e la capacità del governo di attuare le riforme. Il monitoraggio della qualità dei documenti strategici da parte del segretariato generale del governo è diventato strutturato e sistemico. La politica governativa grazie alla quale è possibile beneficiare, a condizioni agevolate, di appartamenti o di prestiti finanziati dallo Stato ha destato preoccupazioni in merito all'efficacia del sistema nazionale di bilanciamento dei poteri. La partecipazione dei soggetti interessati ai processi legislativo e di adesione deve ancora essere migliorata.

Il Montenegro è moderatamente preparato per quanto riguarda la riforma della **pubblica amministrazione**. Nel complesso, durante il periodo di riferimento sono stati compiuti alcuni progressi. Il Montenegro ha iniziato ad applicare la legge sui dipendenti statali. Il paese ha continuato a fare buoni progressi per quanto riguarda il quadro per la programmazione delle politiche a medio termine, le assunzioni basate sul merito, la gestione delle risorse umane e la razionalizzazione dell'organizzazione dell'amministrazione statale. Rimane necessaria una forte volontà politica per procedere efficacemente alla depoliticizzazione della funzione pubblica, all'ottimizzazione dell'amministrazione statale e all'applicazione della responsabilità gestionale.

Il Montenegro rimane moderatamente preparato ad applicare l'*acquis* dell'UE e gli standard europei relativi al **settore giudiziario** e ha compiuto globalmente progressi limitati, in particolare attraverso l'attuazione costante della strategia per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Le raccomandazioni dell'anno scorso relative al settore giudiziario sono state attuate solo in parte. Permangono problemi che riguardano, in particolare, l'indipendenza, la professionalità, l'efficienza e la rendicontabilità della magistratura. La decisione del Consiglio giudiziario di riconfermare, almeno per un terzo mandato, sette presidenti di tribunale, fra cui il presidente della Corte suprema, desta serie preoccupazioni in merito all'interpretazione da parte del Consiglio giudiziario della lettera e dello spirito della Costituzione e del quadro giuridico, che limita queste nomine a un massimo di due mandati per evitare un eccessivo accentramento del potere nelle mani del settore giudiziario. Questa decisione non è in linea con le raccomandazioni del GRECO sull'indipendenza della magistratura, a cui il Montenegro è tenuto a conformarsi per non vanificare i risultati già ottenuti a livello di riforma giudiziaria.

Il Montenegro ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la corruzione**. Il paese ha compiuto progressi limitati in merito alle raccomandazioni dell'anno scorso, che sono state attuate solo in parte per quanto riguarda la casistica di repressione e prevenzione della corruzione e il nuovo quadro istituzionale relativo all'ufficio per il recupero dei beni. L'Agenzia anticorruzione, che opera sotto una nuova dirigenza, è stata ulteriormente potenziata grazie ad attività di sviluppo delle capacità e all'assistenza tecnica. Permangono tuttavia sfide in termini di indipendenza, fissazione delle priorità, approccio selettivo e qualità delle decisioni dell'Agenzia, che deve ancora dimostrare un approccio proattivo in tutti gli ambiti di sua competenza, come la protezione degli informatori, il controllo del finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali e la sorveglianza delle attività di lobbying. Il paese deve migliorare ulteriormente la casistica per quanto riguarda la confisca e il sequestro dei proventi di reato. La corruzione è ancora molto diffusa in numerosi settori e continua a destare seria preoccupazione. È necessaria una forte volontà politica per affrontare in modo efficace questo problema preoccupante e rafforzare la risposta della giustizia penale alla corruzione ad alto livello.

Il Montenegro ha raggiunto un certo livello di preparazione/è moderatamente preparato per quanto riguarda la **lotta contro la criminalità organizzata**. Sono stati fatti alcuni progressi nell'attuare le raccomandazioni dell'anno scorso, specialmente per quanto riguarda la creazione di un registro centralizzato dei conti bancari, il rafforzamento della capacità e della professionalità della polizia e l'aumento del numero di procedimenti di confisca dei beni. È stata costituita una prima casistica di indagini sui casi di tratta degli esseri umani e riciclaggio del denaro. L'organizzazione interna e il coordinamento delle agenzie di contrasto sono stati ulteriormente migliorati, come dimostra il numero sempre più elevato di indagini, arresti e sequestri. Il Montenegro, tuttavia, deve ancora affrontare alcune carenze fondamentali e sistemiche della giustizia penale, compreso il modo in cui i casi di criminalità organizzata sono gestiti dai tribunali. È stato compiuto qualche progresso nella lotta al terrorismo e nella prevenzione/contrasto dell'estremismo violento, in linea con gli obiettivi fissati nel piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo e nelle modalità di attuazione bilaterali.

Il Montenegro ha compiuto alcuni progressi per quanto riguarda i **diritti fondamentali**. Il quadro legislativo e istituzionale sui diritti fondamentali è stato in buona parte approntato. Nel luglio 2020 il Parlamento ha approvato la legge sull'unione civile tra persone dello stesso sesso, per cui il Montenegro è diventato il primo paese della regione a regolamentare lo status di queste coppie. La capacità delle istituzioni per i diritti umani e del ministero dei Diritti umani e delle minoranze è stata rafforzata e la fiducia nel difensore civico sta aumentando. Tuttavia, l'effettiva attuazione della legislazione nazionale sui diritti umani pone ancora notevoli problemi. Le segnalazioni sul ricorso eccessivo alla forza da parte della polizia e le accuse di tortura richiedono indagini rapide ed efficaci. Gli attacchi di stampo etnico e religioso commessi nel contesto delle elezioni dell'agosto 2020 destano seria preoccupazione. Occorrono ulteriori sforzi per integrare i diritti umani in tutti i settori di attività e in tutte le politiche pubbliche. I gruppi svantaggiati, compresi i Rom e gli egiziani, e le persone con disabilità subiscono tuttora numerose forme di discriminazioni e hanno molte difficoltà a far valere i propri diritti nei procedimenti amministrativi e giudiziari. La violenza di genere e quella contro i minori continuano a destare notevole preoccupazione.

Durante il periodo di riferimento, il Montenegro non ha fatto alcun progresso per quanto riguarda la **libertà di espressione**. I progressi compiuti in merito alla legislazione sui media sono stati eclissati da arresti e azioni penali nei confronti di redattori di portali online e cittadini per i contenuti pubblicati o condivisi online nel 2020. Devono ancora essere risolti casi importanti di aggressione, come l'uccisione del direttore del quotidiano *Dan* nel 2004 e l'attacco con arma da fuoco contro un giornalista investigativo nel 2018. Permangono inoltre preoccupazioni in merito all'indipendenza editoriale e agli standard professionali dell'emittente pubblica nazionale RTCG. La scena mediatica resta fortemente polarizzata e i meccanismi di autoregolamentazione sono ancora deboli. La sempre più diffusa disinformazione a livello regionale ha polarizzato ulteriormente la società in seguito all'adozione della legge sulla libertà di religione e durante la campagna elettorale.

In materia di **migrazione**, la tendenza all'aumento dell'afflusso di migranti irregolari osservata nel 2018 si è confermata nel 2019. Nel 2019 sono stati fermati 7 978 migranti irregolari, cioè il 60 % in più rispetto al 2018. Tutti i migranti fermati hanno espresso l'intenzione di chiedere asilo, continuando a mettere sotto pressione le strutture di accoglienza del paese. Le autorità del Montenegro hanno impedito 516 ingressi irregolari nel paese e 1 514 uscite irregolari dal paese. La procura speciale ha condotto tre indagini sul traffico di migranti in cui erano coinvolte più di 40 persone. L'accordo con l'UE sullo status dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, firmato nell'ottobre 2019, è entrato in vigore il 1° luglio 2020. La prima operazione congiunta a norma dell'accordo è stata avviata il 15 luglio. Il Montenegro deve continuare ad adoperarsi per gestire la pressione migratoria sviluppando ulteriormente la sua cooperazione internazionale in materia di riammissione, rafforzando la sua capacità di perseguire le reti del traffico di migranti, aumentando la sua capacità di accoglienza e potenziando il suo sistema per la raccolta di dati sui migranti.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, il Montenegro ha compiuto alcuni progressi ed è moderatamente preparato per sviluppare un'economia di mercato funzionante. La minore crescita degli

investimenti ha provocato un rallentamento dell'economia, che si è attestata a un ritmo più sostenibile nel 2019. L'aumento delle esportazioni, in particolare nel settore dei servizi, non basta a ridurre l'attuale forte disavanzo delle partite correnti. La stabilità del settore finanziario è stata rafforzata in seguito al fallimento e alla risoluzione di due banche locali e al potenziamento del quadro di vigilanza nel settore bancario. Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate, ma il tasso di disoccupazione rimane elevato, specialmente fra le donne, i giovani, i Rom e le persone poco qualificate. Si osservano progressi limitati per quanto riguarda le misure di attivazione del lavoro e il coordinamento tra servizi per l'impiego e servizi sociali. Le prospettive economiche del Montenegro si sono notevolmente deteriorate dal secondo trimestre del 2020 in seguito all'arresto di ampi settori dell'economia conseguente alle misure di quarantena varate in aprile a causa della COVID-19. Dopo il miglioramento del 2019, le finanze pubbliche sono sottoposte nel 2020 a notevoli pressioni per il rapido aumento dei costi di finanziamento della risposta politica alla pandemia, a cui si aggiunge una forte diminuzione delle entrate di bilancio dovuta al rallentamento dell'attività economica. Nel frattempo, sebbene il contesto imprenditoriale dia qualche segno di miglioramento, le misure volte a ridurre l'economia sommersa sono state rinviate e i conti bancari di un grandissimo numero di imprese sono tuttora bloccati. È in corso il trasferimento allo Stato delle perdite delle aziende di trasporti pubbliche, che non sono competitive. Le capacità istituzionali delle agenzie per la concorrenza e la lotta alla corruzione rimangono inadeguate.

Il Montenegro ha fatto alcuni progressi e rimane moderatamente preparato per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato nell'UE. Gli investimenti nella conoscenza e nel capitale umano sono molto modesti, il che limita i livelli di innovazione e produttività delle imprese locali. Occorre migliorare globalmente i risultati nel settore dell'istruzione nonché adottare misure di miglioramento delle competenze e riqualificazione professionale. Sono in corso diversi progetti infrastrutturali importanti, che stanno gradualmente trasformando il Montenegro in un esportatore netto di energia elettrica e sviluppando le reti di trasporto. Il settore privato sta sviluppando le reti fisiche per la banda larga, mentre le autorità hanno rafforzato il quadro legislativo. L'economia presenta tuttavia una base industriale debole caratterizzata da attività a basso valore aggiunto e che risente delle modeste dimensioni del mercato e dello scarso know-how tecnologico della maggior parte delle imprese locali.

Per quanto riguarda le **relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale**, il Montenegro ha mantenuto il suo impegno costruttivo nelle relazioni bilaterali con gli altri paesi dell'allargamento e con i paesi vicini membri dell'UE, anche se vi sono state tensioni nei suoi rapporti con la Serbia. Nel complesso il Montenegro partecipa attivamente alla cooperazione regionale.

Per quanto riguarda la **capacità del Montenegro di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, nella maggior parte dei settori è stato svolto un lavoro importante in termini di allineamento e di preparazione all'attuazione dell'*acquis* dell'UE. Il paese ha raggiunto un buon livello di preparazione in ambiti quali il diritto societario, il diritto di proprietà intellettuale, l'energia e la politica estera, di sicurezza e di difesa. È moderatamente preparato in molti capitoli, come la libera circolazione delle merci, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la sicurezza alimentare e la politica veterinaria e fitosanitaria. Il Montenegro ha raggiunto un certo livello di preparazione in settori quali l'ambiente e i cambiamenti climatici, la politica sociale e l'occupazione. Sono stati compiuti buoni progressi in termini di politica sociale e occupazione, servizi finanziari, agricoltura e sviluppo rurale, sicurezza alimentare, politica veterinaria e fitosanitaria, scienza e ricerca.

Guardando al futuro, il Montenegro dovrebbe concentrarsi in particolare sulla politica di concorrenza, sulla politica economica e monetaria, sulle statistiche, sul controllo finanziario e, in particolare, sul funzionamento del settore giudiziario e sulla libertà di espressione. Il rafforzamento della capacità amministrativa di garantire l'applicazione dell'*acquis* dell'UE resta una sfida importante per il paese. Il Montenegro ha continuato ad allinearsi pienamente con tutte le posizioni e le dichiarazioni connesse alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

Serbia

Per quanto riguarda i **criteri politici**, le elezioni politiche, provinciali e amministrative, inizialmente previste ad aprile, sono state rinviate a causa della pandemia di COVID-19 e si sono svolte il 21 giugno 2020. A detta dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE/ODIHR), i candidati hanno potuto fare campagna elettorale e le libertà fondamentali sono state rispettate, ma la scelta degli elettori è stata limitata dalla posizione fortemente dominante del partito di governo e dal fatto che la maggior parte dei principali media ha promosso le politiche governative. Non è ancora stato dato seguito a numerose raccomandazioni precedentemente formulate dall'ODIHR. È di fondamentale importanza che le autorità serbe affrontino le carenze di lunga data del processo elettorale attraverso un dialogo trasparente e inclusivo con i partiti politici e gli altri soggetti interessati con largo anticipo rispetto alle prossime elezioni. Diversi partiti di opposizione hanno boicottato le elezioni.

Il nuovo parlamento serbo è caratterizzato dalla schiacciante maggioranza della coalizione di governo e dalla mancanza di un'opposizione sufficientemente forte, una situazione che non favorisce il pluralismo politico nel paese. Durante la legislatura precedente sono state prese diverse misure per ovviare alle carenze nell'attività parlamentare, riducendo i procedimenti d'urgenza e le precedenti pratiche di ostruzionismo. Diversi partiti di opposizione hanno continuato a boicottare le sessioni parlamentari. Durante il dibattito parlamentare è stato usato un linguaggio incendiario nei confronti degli oppositori politici e dei rappresentanti di altre istituzioni con opinioni politiche divergenti. L'efficacia, l'indipendenza e la trasparenza del parlamento, compresi il ruolo e le prerogative dell'opposizione, devono essere rafforzate per garantire il bilanciamento dei poteri indispensabile in un parlamento democratico. Il nuovo parlamento e le forze politiche devono proseguire il dialogo interpartitico guidato dal Parlamento europeo per migliorare gli standard parlamentari e forgiare un ampio consenso fra i partiti e all'interno della società sulle riforme connesse all'UE, di fondamentale importanza perché il paese possa progredire nel percorso verso l'UE.

La Serbia è moderatamente preparata nel settore della **riforma della pubblica amministrazione**. Nel complesso il paese non ha fatto nessun progresso, perché non ha ridotto in misura considerevole il numero troppo elevato di dirigenti di alto livello facenti funzioni. La mancanza di trasparenza e l'inosservanza della procedura meritocratica di assunzione per le funzioni apicali della pubblica amministrazione destano sempre maggiori preoccupazioni. L'attuazione effettiva della legge sul sistema di programmazione deve essere garantita mediante un controllo rigoroso della qualità da parte del segretariato per le politiche pubbliche.

Il **sistema giudiziario** della Serbia ha raggiunto un certo livello di preparazione. Nel periodo di riferimento non è stato compiuto nessun progresso. La riforma costituzionale sul settore giudiziario è stata sospesa fino a dopo le elezioni politiche del 2020. Questo ritardo si ripercuote sull'adozione della legislazione necessaria per rafforzare le garanzie dell'indipendenza giudiziaria. Il margine di influenza politica costante sulla magistratura desta seria preoccupazione. Il paese ha continuato ad adoperarsi per ridurre il numero di vecchi procedimenti esecutivi e armonizzare le prassi dei tribunali.

La Serbia ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la corruzione**. Nel periodo di riferimento sono stati compiuti progressi limitati. Sono state adottate misure operative per rafforzare il mandato dell'Agenzia anticorruzione, garantirne l'indipendenza e potenziarne le capacità affinché la legge sulla prevenzione della corruzione sia applicata fin dalla sua entrata in vigore a settembre 2020. I cambiamenti introdotti dalla legge sull'organizzazione e sulla competenza delle autorità statali in materia di soppressione della criminalità organizzata, del terrorismo e della corruzione, in vigore dal marzo 2018, hanno prodotto qualche risultato in termini di procedimenti chiusi. Nel complesso la corruzione continua a destare preoccupazione. Non è ancora stato predisposto un meccanismo efficace per il coordinamento della prevenzione. Il numero dei procedimenti chiusi in relazione a casi di corruzione ad alto livello è diminuito rispetto agli anni precedenti. La Serbia deve intensificare gli sforzi e rafforzare la repressione e la prevenzione della corruzione.

Il paese ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la **lotta contro la criminalità organizzata**, e nel periodo di riferimento ha compiuto progressi limitati che riguardano principalmente le riforme strutturali e la cooperazione fra agenzie. La Serbia sta intensificando la collaborazione con Europol. Nel complesso, il paese deve ancora costituire una casistica convincente di indagini efficaci, azioni penali e condanne definitive nei casi di reati gravi e di criminalità organizzata, in modo da aumentare la quantità di beni confiscati. La Serbia deve adoperarsi con maggiore impegno per smantellare le grandi organizzazioni criminali che operano su scala internazionale.

Il quadro legislativo e istituzionale per la tutela dei **diritti fondamentali** è stato in buona parte approntato, ma deve ancora essere applicato in modo coerente ed efficiente. Il paese deve potenziare le istituzioni per i diritti umani e garantirne l'indipendenza, anche attraverso l'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie e umane. La Serbia ha adottato una nuova strategia per i media, che è stata elaborata in modo trasparente e inclusivo e che individua i problemi principali connessi alla libertà dei media nel paese. Tuttavia, l'attuazione della nuova strategia non è ancora iniziata e non è ancora stato fatto alcun progresso concreto per migliorare il contesto generale a favore della **libertà di espressione**. Come indicato nella strategia per i media, i casi di minacce, intimidazioni e violenza nei confronti dei giornalisti destano ancora seria preoccupazione. Deve ancora essere garantita la trasparenza della proprietà dei media e dell'allocazione dei fondi pubblici, specialmente a livello locale. L'ODIHR ha constatato che la maggior parte delle reti televisive con una copertura nazionale e dei giornali aveva promosso la politica del governo durante la campagna elettorale, e che la portata limitata dei pochi media che avevano dato spazio a posizioni alternative non aveva costituito un contrappeso efficace, il che ha compromesso la diversità delle opinioni politiche espresse attraverso i media tradizionali, principale fonte di informazione per la maggior parte degli elettori.

La Serbia ha continuato a contribuire in misura considerevole alla gestione dei flussi **migratori** misti verso l'UE, svolgendo un ruolo attivo e costruttivo e collaborando efficacemente con i paesi limitrofi e con gli Stati membri dell'UE. Ha continuato inoltre ad attuare efficacemente la strategia per la gestione integrata delle frontiere e il relativo piano d'azione.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, la Serbia ha compiuto alcuni progressi ed è moderatamente preparata/ha raggiunto un buon livello di preparazione in vista dello sviluppo di un'economia di mercato funzionante. Prima della crisi della COVID-19 la crescita del PIL ha registrato un'accelerazione in seguito all'aumento della domanda interna. Gli squilibri esterni si sono accentuati, ma il loro finanziamento è rimasto sano grazie al forte afflusso di investimenti esteri diretti. Le pressioni sui prezzi e le aspettative di inflazione sono rimaste contenute. La riduzione del disavanzo di bilancio e il mantenimento di un orientamento di bilancio prudente hanno permesso alla Serbia di migliorare considerevolmente la sostenibilità del debito. Le prestazioni del mercato del lavoro sono migliorate, con i tassi di disoccupazione più bassi dell'ultimo decennio, ma ciò è dovuto anche all'emigrazione massiccia. Si prevede tuttavia che la crisi della COVID-19 provocherà nel 2020 un forte peggioramento delle prospettive economiche, specie per quanto riguarda la crescita del PIL, le finanze pubbliche e l'occupazione. Sono stati fatti alcuni progressi per quanto riguarda le riforme dell'amministrazione fiscale e la privatizzazione delle banche di proprietà dello Stato, mentre l'attuazione di altre riforme strutturali della pubblica amministrazione e delle imprese di proprietà dello Stato è proseguita a rilento. Si deve ovviare alle carenze del quadro di bilancio. Non vi è stato nessun progresso per quanto riguarda il rafforzamento delle norme di bilancio. L'impronta dello Stato sull'economia è ancora forte e il settore privato risente delle carenze a livello di Stato di diritto.

La Serbia ha fatto alcuni progressi ed è moderatamente preparata a far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato nell'UE. La struttura dell'economia è ulteriormente migliorata e l'integrazione economica con l'UE si è mantenuta a un livello elevato. Tuttavia, nonostante sia stato compiuto qualche progresso, la qualità e la pertinenza dell'istruzione e della formazione non corrispondono pienamente alle esigenze del mercato del lavoro. Il volume degli investimenti, rimasto basso per anni, è ulteriormente aumentato, ma non basta per ovviare alle gravi carenze infrastrutturali. La Serbia deve applicare le stesse regole per stabilire il grado di priorità, selezionare e monitorare tutti

gli investimenti di capitale, compresi quelli nell'ambito di accordi intergovernativi, indipendentemente dal tipo di investimento o dalla fonte di finanziamento. Tutte le decisioni di investimento devono attenersi agli standard dell'UE in materia di appalti pubblici, aiuti di Stato, valutazioni dell'impatto ambientale e analisi costi-benefici. Sebbene il costo del loro indebitamento sia recentemente diminuito, le piccole e medie imprese devono ancora affrontare un certo numero di sfide quali il contesto imprenditoriale volatile e la concorrenza sleale.

Nel complesso la Serbia ha mantenuto il suo impegno nelle relazioni bilaterali con gli altri paesi dell'allargamento e con i paesi vicini membri dell'UE e ha continuato a partecipare attivamente alla **cooperazione regionale**. Le relazioni con il Montenegro sono state caratterizzate da tensioni, anche per quanto riguarda le elezioni politiche del 30 agosto in Montenegro. La Serbia ha dimostrato il suo impegno a imprimere un nuovo impulso alla cooperazione regionale e a rafforzare la titolarità regionale durante i vertici di Novi Sad, Ohrid e Tirana. È importante che le iniziative regionali coinvolgano tutti i partner dei Balcani occidentali e si conformino alle norme dell'UE, basandosi sugli impegni assunti precedentemente nell'ambito del CEFTA, dello spazio economico regionale (REA) o del trattato che istituisce la Comunità dei trasporti.

Per quanto riguarda la **normalizzazione delle relazioni con il Kosovo**, il dialogo agevolato dall'UE è ripreso con riunioni ad alto livello svoltesi il 12 e 16 luglio e il 7 settembre 2020. Sono state organizzate a Bruxelles diverse riunioni a livello di esperti. La Serbia deve dar prova di ulteriore e notevole impegno e contribuire alla conclusione di un accordo globale giuridicamente vincolante con il Kosovo, requisito urgente e indispensabile per consentire a Kosovo e Serbia di progredire nei rispettivi percorsi europei.

Per quanto riguarda la **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, la Serbia ha intensificato il lavoro di allineamento della legislazione nazionale con l'*acquis* dell'UE nei capitoli relativi all'economia e al mercato interno. Il paese ha fatto buoni progressi in settori economici quali il diritto societario, il diritto di proprietà intellettuale, la concorrenza e i servizi finanziari, mentre i progressi sono stati limitati nel settore degli appalti pubblici. Sebbene la Serbia abbia allineato parti significative della sua legislazione sugli appalti pubblici con l'*acquis* dell'UE, la legge sulle procedure speciali per i progetti di infrastrutture lineari adottata nel febbraio 2020 prevede deroghe all'applicazione delle norme sugli appalti pubblici per i progetti infrastrutturali di "importanza speciale", consentendo quindi di aggirare le norme e gli standard dell'UE. Si ritiene in particolare che l'attuazione degli accordi intergovernativi conclusi con i paesi terzi non sia sistematicamente in linea con i principi di pari trattamento, non discriminazione, trasparenza e concorrenza né del tutto coerente con l'*acquis* pertinente dell'UE e con il diritto nazionale. A livello politico, va prestata la debita attenzione all'ambiente e ai cambiamenti climatici, che deve tradursi in un miglior coordinamento, in istituzioni più forti, in maggiori finanziamenti e in un'integrazione di queste tematiche in tutti i settori dell'economia. Progredire nella transizione verso l'energia verde, abbandonando il carbone, deve diventare una priorità e rientrare nell'intensificazione degli sforzi profusi dalla Serbia per combattere l'inquinamento atmosferico. Nel settore dei trasporti, la Serbia ha proseguito la riforma delle ferrovie. Le decisioni di investimento relative ai trasporti devono garantire il miglior rapporto qualità/prezzo. La presenza di risorse finanziarie e umane adeguate e di un solido quadro strategico, in particolare la nomina del capo della squadra di negoziato dell'UE per la Serbia, sarà fondamentale per il ritmo delle riforme.

La Serbia ha continuato a sviluppare intense relazioni e partenariati strategici con diversi paesi di tutto il mondo, tra cui la Russia, la Cina e gli Stati Uniti. La cooperazione con la Cina si è intensificata durante la crisi della COVID-19 ed è stata caratterizzata da una retorica pro-Cina ed euroscettica da parte di alti funzionari. Sono stati mantenuti frequenti contatti ad alto livello e visite bilaterali periodiche con la Russia oltre a una cooperazione tecnica in campo militare, comprese esercitazioni militari congiunte e accordi sul commercio di armi. Il presidente della Serbia si è impegnato a trasferire l'ambasciata serba in Israele a Gerusalemme entro luglio 2021. Nel 2019 la Serbia si è allineata con il 60 % delle posizioni PESC dell'UE e deve intensificare gli sforzi per allineare

progressivamente la sua politica estera e di sicurezza con quella dell'Unione europea nel periodo che precede l'adesione.

Macedonia del Nord

Per quanto riguarda i **criteri politici**, durante tutto il periodo di riferimento la Macedonia del Nord ha continuato ad attuare le riforme connesse all'UE. Il paese ha continuato ad adoperarsi per rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto, anche mediante l'attivazione del sistema esistente di bilanciamento dei poteri e attraverso discussioni e dibattiti sulle questioni politiche e legislative fondamentali. I partiti di opposizione hanno continuato a partecipare ai lavori parlamentari e hanno sostenuto le questioni fondamentali di interesse nazionale comune, come le riforme connesse all'UE e il processo di integrazione nella NATO, a cui la Macedonia del Nord ha aderito nel marzo 2020. In esito al Consiglio europeo dell'ottobre 2019, i partiti politici hanno deciso di comune accordo di indire elezioni politiche anticipate il 12 aprile 2020. Conformemente alla legislazione nazionale, nel gennaio 2020 è stato nominato un governo tecnico comprendente ministri e viceministri del principale partito di opposizione. A seguito della pandemia di COVID-19, tra marzo e giugno 2020 è stato dichiarato lo stato di emergenza, il che ha permesso al governo tecnico di governare per decreto. Le elezioni politiche anticipate sono state rinviate a luglio 2020. Secondo la valutazione dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE/ODIHR), le elezioni sono state generalmente ben gestite e la campagna è stata veramente competitiva, ma la stabilità giuridica ha risentito delle revisioni sostanziali del quadro giuridico e dei successivi decreti governativi. Durante il periodo di riferimento, il parlamento ha migliorato il suo ruolo di sede principale per un dialogo politico costruttivo e ha svolto le sue funzioni legislative, compresa l'adozione di leggi fondamentali connesse all'UE. Tuttavia, il notevole aumento dell'uso delle procedure accelerate desta preoccupazione e dovrebbe essere limitato. Il parlamento ha operato in modo più trasparente e ha utilizzato le sue funzioni di controllo, ripristinando il sistema di bilanciamento dei poteri rispetto all'esecutivo. Il parlamento è stato sciolto nel febbraio 2020, in previsione delle elezioni anticipate, e il presidente ha ritenuto che non fosse possibile riprendere i lavori. Dopo le elezioni del luglio 2020 il parlamento neoeletto ha nominato il governo nell'agosto 2020. La situazione interetnica è rimasta globalmente tranquilla. Ci si è adoperati per rafforzare le relazioni interetniche e applicare l'accordo quadro di Ohrid, che ha posto fine al conflitto del 2001 e fornisce un quadro per preservare il carattere multi-etnico della società.

La società civile rimane attiva e svolge un ruolo fondamentale nei processi politici e decisionali. Sono state prese misure per attuare la strategia 2018-2020 sulla collaborazione tra governo e società civile e il relativo piano d'azione. Ci si deve tuttavia adoperare con impegno per garantire un processo di consultazione più significativo e tempestivo.

La riforma dei servizi di intelligence ha portato all'istituzione, nel settembre 2019, dell'Agenzia nazionale per la sicurezza, concepita come organismo statale indipendente senza poteri di polizia, contrariamente al precedente Ufficio per la sicurezza e il controspionaggio. Questo è in linea con le raccomandazioni del Gruppo di esperti ad alto livello sulle questioni sistemiche concernenti lo Stato di diritto. L'Agenzia tecnica operativa ha continuato a funzionare, ma occorre adoperarsi ulteriormente per garantirle l'accesso a tutti gli strumenti necessari per lo svolgimento del suo mandato. Occorre rafforzare la capacità di controllo parlamentare dei servizi di intelligence.

La Macedonia del Nord è moderatamente preparata per quanto riguarda la riforma della **pubblica amministrazione**. Sono stati fatti alcuni progressi per migliorare la trasparenza, con l'adozione della strategia sulla trasparenza 2019-2021, l'entrata in funzione del portale aperto sui dati pubblici e la pubblicazione di dati sulla spesa pubblica. Sono state elaborate le relazioni di monitoraggio sull'attuazione della strategia di riforma della pubblica amministrazione e sul programma per la riforma della gestione delle finanze pubbliche, accompagnate da opportune azioni di visibilità. Rimane

essenziale garantire il rispetto dei principi di trasparenza, merito ed equa rappresentanza. La commissione di Stato per la prevenzione della corruzione ha continuato a esaminare denunce di nepotismo, clientelismo e ingerenza politica nel processo di assunzione dei dipendenti del settore pubblico. Va garantito un seguito adeguato alle relazioni e alle raccomandazioni della commissione di Stato.

Il **sistema giudiziario** della Macedonia del Nord ha raggiunto un certo livello di preparazione/è moderatamente preparato. Il paese ha compiuto buoni progressi nell'attuazione della strategia di riforma giudiziaria, dando quindi seguito alle "priorità di riforma urgenti" e alle raccomandazioni della Commissione di Venezia e del Gruppo di esperti ad alto livello sulle questioni sistemiche concernenti lo Stato di diritto. Occorrono ulteriori sforzi per garantire l'attuazione sistematica del piano d'azione aggiornato della strategia di riforma giudiziaria. Le istituzioni giudiziarie stanno applicando nuove regole per la nomina, la promozione e la revoca dei giudici e per i procedimenti disciplinari nei loro confronti e il Consiglio giudiziario ha svolto il proprio ruolo in modo più proattivo. Le riforme attuate negli ultimi anni hanno permesso alla Macedonia del Nord di istituire meccanismi atti a garantire l'indipendenza e la rendicontabilità del settore giudiziario, tra cui norme relative alle nomine basate sul merito, agli accertamenti patrimoniali, ai conflitti di interessi e alle procedure disciplinari. Va garantito un uso deciso e coerente di tali meccanismi prima di prendere in considerazione ulteriori cambiamenti in questo campo. La legge sulla procura è entrata in vigore nel giugno 2020. Il suo obiettivo consiste, fra l'altro, nel garantire una soluzione sostenibile per i casi sottoposti alla procura speciale e nello stabilire le responsabilità per i reati derivanti, anche indirettamente, dalle intercettazioni illecite. È stata inoltre adottata la legge riveduta sul consiglio dei pubblici ministeri. Un'attuazione effettiva del quadro giuridico e un maggiore impegno di tutte le parti interessate per dimostrare la propria esemplarità contribuiranno a rafforzare la fiducia dei cittadini nella giustizia.

La Macedonia del Nord ha raggiunto un certo livello di preparazione/è moderatamente preparata per quanto riguarda la **lotta contro la corruzione**. Sono stati compiuti buoni progressi con il consolidamento della casistica di indagini, azioni penali e processi nei casi di corruzione ad alto livello. La commissione di Stato per la prevenzione della corruzione è stata particolarmente proattiva nella prevenzione della corruzione e ha avviato un gran numero di procedimenti che riguardano anche funzionari di alto livello nell'intero spettro politico, in linea con la raccomandazione dell'anno scorso. Ci si deve adoperare con ulteriore impegno per risolvere i casi sottoposti alla procura speciale e stabilire le responsabilità per le intercettazioni illecite. A giugno 2020 l'ex procuratore speciale capo è stato condannato in primo grado nel cosiddetto "caso del racket" (presunta estorsione e abuso d'ufficio in relazione a un caso sottoposto alla procura speciale). La corruzione è ancora molto diffusa in numerosi settori e va garantito un approccio più proattivo da parte di tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione e nella lotta contro questo fenomeno.

Il paese ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la criminalità organizzata**. Il quadro legislativo è globalmente in linea con gli standard europei e devono proseguire gli sforzi di attuazione delle strategie volte a combattere la criminalità organizzata. Si è fatto qualche progresso per attuare la raccomandazione dell'anno scorso relativa alla creazione di un ufficio per il recupero dei beni in linea con l'*acquis* dell'UE. Ora l'ufficio dovrà dimostrare la propria capacità di sostenere una politica proattiva di confisca dei beni. Il paese è impegnato in una valutazione della minaccia a livello regionale, di cui dovrà ampliare la portata in linea con le prassi dell'UE. Si osserva qualche progresso a livello operativo, ma occorre fare di più per migliorare l'efficacia delle attività di contrasto di forme specifiche di criminalità, come il riciclaggio del denaro e i reati finanziari. La cooperazione con Europol si sta intensificando nei vari settori criminali. Rimane essenziale il coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti nella lotta contro la criminalità organizzata.

È stato compiuto qualche progresso nella lotta al terrorismo e nella prevenzione/contrasto dell'estremismo violento, in linea con gli obiettivi fissati nel piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo e nelle modalità di attuazione bilaterali.

Il quadro giuridico sulla protezione dei **diritti fondamentali** è sostanzialmente in linea con gli standard europei. È in corso il processo di deistituzionalizzazione e di trasferimento dei minori in strutture di assistenza a base comunitaria. Il ministero del Lavoro e della politica sociale sta investendo nei servizi comunitari, compreso il sostegno alle vittime della violenza di genere. È essenziale mantenere l'erogazione di questi servizi. Il paese deve compiere ulteriori sforzi per attuare le raccomandazioni degli organismi europei e internazionali per i diritti umani, specie per quanto riguarda il trattamento dei detenuti e dei condannati. Il fatto che la Corte costituzionale abbia deciso di abrogare per motivi procedurali la legge sulla prevenzione e sulla difesa dalle discriminazioni significa che nel paese mancano attualmente un quadro giuridico globale sulla non discriminazione e un organismo per la parità, una grave lacuna a cui la nuova legislatura dovrà ovviare. È altrettanto importante che il paese rafforzi l'attuazione della legislazione sull'incitamento all'odio e del piano d'azione nazionale per l'attuazione della convenzione di Istanbul. La struttura del meccanismo di controllo esterno della polizia è completa, ma la mancanza di investigatori realmente indipendenti potrebbe ostacolare il lavoro svolto dall'unità per contrastare efficacemente l'impunità della polizia. Il paese deve adottare con urgenza misure volte a migliorare ulteriormente le condizioni nelle carceri e a promuovere le alternative alla detenzione.

Il paese ha raggiunto un certo livello di preparazione/è moderatamente preparato per quanto riguarda la **libertà di espressione** e ha compiuto progressi limitati nel periodo di riferimento. La situazione generale e il clima in cui operano i media favoriscono nel complesso la libertà dei media e le segnalazioni critiche da parte dei media, malgrado un certo aumento delle tensioni durante la crisi della COVID-19 e nel contesto delle elezioni. Le iniziative di autoregolamentazione vanno intensificate per favorire il miglioramento degli standard professionali e della qualità del giornalismo. È importante garantire una maggiore trasparenza della pubblicità sui media da parte delle istituzioni pubbliche, dei partiti politici e delle imprese di proprietà dello Stato. Servono soluzioni durature per garantire l'indipendenza, gli standard professionali e la sostenibilità finanziaria dell'emittente pubblica. È di fondamentale importanza continuare a sostenere il pluralismo dei media, promuovere un giornalismo di informazione e investigativo professionale e obiettivo e sviluppare la resilienza per combattere efficacemente la disinformazione. La sostenibilità finanziaria dei media indipendenti e le condizioni di lavoro dei giornalisti costituiscono tuttora un problema.

Per quanto riguarda la **cooperazione regionale**, il paese ha mantenuto buone relazioni con gli altri paesi dell'allargamento e ha partecipato attivamente alle iniziative regionali. È importante continuare ad applicare gli accordi bilaterali, compresi l'accordo di Prespa e il trattato sulle relazioni di buon vicinato con la Bulgaria.

La Macedonia del Nord continua a svolgere un ruolo attivo e costruttivo nella gestione dei **flussi migratori misti**. Il paese, che rimane una delle principali rotte di transito per i flussi misti, collabora attivamente con i paesi limitrofi e con gli Stati membri dell'UE, compresi gli agenti distaccati da questi ultimi. Il paese ha continuato ad adoperarsi con notevole impegno per garantire a tutti i migranti presenti sul suo territorio le condizioni di vita e i servizi di base. La registrazione dei migranti e la profilazione adeguata in termini di protezione sono migliorate, ma devono essere effettuate in modo più sistematico. L'accordo sullo status dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera non è ancora stato firmato. Si deve fare di più per affrontare il problema delle frequenti attività di traffico alla frontiera settentrionale.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, la Macedonia del Nord ha un buon livello di preparazione ai fini dello sviluppo di un'economia di mercato funzionante, ma ha compiuto progressi limitati nel periodo di riferimento. La crescita economica si è accelerata nel 2019 grazie alla ripresa degli investimenti, ma dall'aprile 2020 la crisi della COVID-19 ha lasciato il segno sull'economia e sulle finanze pubbliche. Le autorità hanno adottato una serie di misure per sostenere le imprese e le famiglie e attenuare l'impatto socioeconomico della crisi. La trasparenza di bilancio è stata ulteriormente migliorata nel periodo di riferimento. Tuttavia, le riforme con una forte incidenza sul bilancio (tassazione dei redditi e sistema pensionistico) varate all'inizio del 2019 sono state invertite. L'esecuzione della spesa pubblica in conto capitale è rimasta inoltre decisamente bassa e la

stabilizzazione del debito pubblico non è ancora garantita. Prima della crisi della COVID-19 si sono registrati un ulteriore calo della disoccupazione, anche giovanile, e una lieve diminuzione dell'occupazione informale, ma è probabile che l'impatto della crisi inverta queste tendenze positive. I tassi di partecipazione restano bassi, anche se la percentuale delle donne nel mercato del lavoro è più elevata. Il settore finanziario rimane solido e l'erogazione di prestiti al settore privato è aumentata. Il settore imprenditoriale risente tuttora delle notevoli dimensioni dell'economia informale.

La Macedonia del Nord ha fatto alcuni progressi ed è moderatamente preparata per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'UE. L'integrazione con l'UE a livello di commercio e investimenti è stata ulteriormente approfondita. È proseguita la diversificazione delle esportazioni e della produzione manifatturiera verso prodotti con un maggior valore aggiunto. La produttività del lavoro e la competitività dell'economia risentono tuttavia della mancanza di competenze, dovuta alle carenze del sistema di istruzione e all'esodo dei lavoratori qualificati, e della mancanza di investimenti nelle infrastrutture. Nonostante l'attuale prevalenza delle misure volte ad attenuare l'impatto negativo immediato della crisi della COVID-19 in termini di crescita e occupazione, un intervento tempestivo per soddisfare queste necessità strutturali favorirebbe una ripresa economica rapida post-crisi.

Per quanto riguarda la **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, il paese continua ad essere moderatamente preparato nella maggior parte dei settori, compresi quelli della concorrenza, degli appalti pubblici, delle statistiche, del controllo finanziario, dei trasporti e dell'energia. Il paese vanta un buon livello di preparazione in ambiti quali il diritto societario, l'unione doganale, le reti transeuropee, la scienza e la ricerca. Il paese si trova in una fase iniziale di preparazione in settori quali la libera circolazione dei lavoratori e le disposizioni finanziarie e di bilancio. Nel prossimo periodo, occorrerà inoltre concentrarsi maggiormente sulla capacità amministrativa e sull'applicazione effettiva. Il paese ha continuato a migliorare il suo allineamento con la politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

Albania

Per quanto riguarda i **criteri politici**, il contesto politico albanese è rimasto fortemente polarizzato. Le attività parlamentari hanno risentito della rinuncia al mandato da parte dell'opposizione. La continuità istituzionale è stata garantita mediante la copertura graduale dei seggi parlamentari vacanti. Al termine del periodo di riferimento, l'Assemblea contava 122 membri su 140. L'opposizione ha deciso di boicottare le elezioni amministrative del 30 giugno 2019, che hanno avuto luogo nonostante il presidente avesse deciso di rinviarle ad ottobre. Il parlamento ha avviato una procedura di destituzione del presidente, che è stata completata alla fine di luglio 2020. La commissione d'inchiesta ad hoc del parlamento ha concluso che, sebbene il presidente avesse oltrepassato le proprie competenze costituzionali, le violazioni non giustificavano la sua destituzione. Lo stallo politico del paese ha dato segni di un possibile sblocco nel gennaio 2020, quando la maggioranza di governo e l'opposizione parlamentare ed extraparlamentare hanno convenuto di portare avanti la *riforma elettorale* con l'istituzione di un Consiglio politico, una piattaforma per il completamento dei colloqui tecnici e politici e l'attuazione delle raccomandazioni in sospeso dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE/ODIHR), garantendo un finanziamento trasparente dei partiti politici e delle campagne elettorali. Il 5 giugno 2020 il Consiglio politico ha raggiunto un accordo determinante sulla progressiva instaurazione di un'amministrazione elettorale depoliticizzata, in linea con le raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR. Le parti hanno inoltre convenuto di introdurre l'identificazione elettronica di tutti gli elettori (se tecnicamente fattibile), di ristrutturare la commissione elettorale centrale e di fare in modo che il Collegio elettorale sia composto da giudici sottoposti a verifica. Il 23 luglio 2020 il parlamento ha adottato le modifiche del codice elettorale, conformemente all'accordo del 5 giugno 2020, *soddisfacendo quindi la condizione per poter organizzare la prima conferenza intergovernativa*. Il 30 luglio il parlamento ha inoltre adottato alcune modifiche della Costituzione

relative al sistema elettorale. Questi emendamenti, che non sono collegati alle raccomandazioni dell'OSCE/ODHIR, hanno richiesto ulteriori modifiche del codice elettorale su cui i partiti hanno discusso in sede di Consiglio politico, senza però arrivare a un compromesso prima del voto del 5 ottobre in parlamento. Nonostante l'esito positivo dell'accordo raggiunto il 5 giugno 2020, il dialogo politico nel paese deve essere migliorato, specie per quanto riguarda la riforma elettorale e la sua attuazione.

Il 9 giugno 2020, in occasione di una riunione allargata del Consiglio nazionale per l'integrazione europea, il governo ha presentato un piano d'azione per conformarsi alle condizioni e alle priorità definite nelle conclusioni del Consiglio del marzo 2020 sull'Albania. Il 6 maggio 2020 il governo ha nominato il negoziatore capo e la squadra di negoziato.

L'Albania è moderatamente preparata per quanto riguarda la riforma della **pubblica amministrazione**. Il proseguimento degli sforzi in diversi settori connessi ha permesso di compiere alcuni progressi per quanto riguarda l'attuazione delle linee guida sulle valutazioni dell'impatto della normativa presso i ministeri competenti, l'elaborazione del pacchetto legislativo sulla programmazione delle politiche, l'aumento del numero dei servizi online e il miglioramento della trasparenza nella raccolta dei dati e della gestione delle risorse umane a livello centrale e locale. Questi risultati tangibili devono essere ulteriormente consolidati. In particolare, il governo deve adoperarsi con maggiore impegno per una definizione delle politiche maggiormente basata su elementi concreti, rafforzando la capacità amministrativa dei ministeri competenti per la programmazione e il monitoraggio delle politiche, la raccolta dei dati e l'uso delle valutazioni dell'impatto della normativa in modo da orientare meglio le politiche.

Il **sistema giudiziario** dell'Albania ha raggiunto un certo livello di preparazione/è moderatamente preparato. È proseguita l'attuazione di una riforma giudiziaria globale e approfondita, che ha permesso nel complesso di compiere buoni progressi. Le nuove istituzioni per l'autogoverno del settore giudiziario hanno svolto le loro funzioni, compresa la gestione delle procedure volte a coprire i posti vacanti presso la Corte suprema e la Corte costituzionale. Il Consiglio giudiziario superiore ha completato la selezione di tre candidati non magistrati per la *Corte suprema*, nominati l'11 marzo 2019, consentendo quindi a una delle sezioni della Corte di funzionare e soddisfacendo la *condizione per poter organizzare la prima conferenza intergovernativa*. Il processo di selezione del quarto membro non magistrato è in fase di completamento. Per gli altri candidati magistrati è in corso un processo di promozione all'interno del sistema giudiziario. L'Albania sta procedendo con la ricostituzione della *Corte costituzionale* e ha nominato tre nuovi membri. Questo crea i presupposti per ripristinare la funzionalità della Corte costituzionale – *avvicinandosi alla conformità con la condizione per poter organizzare la prima conferenza intergovernativa* – e aumenta la fiducia dei cittadini. A dicembre 2019 la Corte aveva un giudice su nove in carica in esito alla verifica. La Corte conta attualmente quattro membri. La procedura seguita per designare uno degli ultimi giudici nominati ha dato luogo a una controversia. La Commissione di Venezia ha espresso un parere in merito, fornendo alle autorità albanesi gli orientamenti necessari per portare a termine le nomine rimanenti presso la Corte costituzionale. Con i quattro membri attuali, la Corte dispone del quorum necessario per pronunciarsi sull'ammissibilità dei casi. È in corso il processo di selezione per tre posti vacanti, che ha lievemente risentito della crisi della COVID-19 ma dovrebbe essere portato a termine in via prioritaria. Le nomine presso la Corte costituzionale potranno essere completate non appena la Corte suprema, che è la terza autorità di nomina oltre all'Assemblea e al presidente della Repubblica, avrà raggiunto il quorum di tre quinti dei membri in carica. È stato nominato il nuovo procuratore generale, seguendo per la prima volta le procedure stabilite nell'ultima riforma della giustizia.

La creazione della **Struttura speciale per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata (SPAK)** è stata completata nel 2019 con la nomina, a dicembre, del procuratore speciale capo. Con tredici procuratori speciali nominati su quindici, la **procura speciale** è pienamente operativa. Il 30 luglio 2020 il Consiglio superiore della procura ha inoltre nominato il direttore dell'**Ufficio investigativo nazionale**, che ha iniziato a svolgere le sue funzioni. *I suddetti sviluppi soddisfano la condizione per poter organizzare la prima conferenza intergovernativa.*

È proseguito il processo di rivalutazione temporanea (**vetting**) di tutti i giudici e pubblici ministeri, che ha continuato a dare risultati tangibili, *soddisfacendo quindi la condizione per poter organizzare la prima conferenza intergovernativa*. L'operazione di monitoraggio internazionale ha continuato a sorvegliare il processo sotto l'egida della Commissione europea. Finora sono stati trattati più di 286 dossier, con il 62 % di revoche, principalmente per motivi connessi a patrimoni ingiustificati, o di dimissioni. Durante il periodo di confinamento dovuto alla COVID-19 le istituzioni responsabili del vetting hanno continuato a svolgere diverse attività d'indagine importanti in modalità remoto. Queste istituzioni hanno ripreso le udienze pubbliche nel giugno 2020.

L'Albania ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la corruzione**. Nel periodo di riferimento sono stati compiuti buoni progressi. Le autorità albanesi hanno rafforzato le capacità operative, di coordinamento e di monitoraggio nella lotta alla corruzione, *soddisfacendo quindi la condizione per poter organizzare la prima conferenza intergovernativa*. L'Albania ha continuato ad adoperarsi per costituire una solida casistica di indagini, azioni penali e processi nei casi di corruzione. Pur essendo un processo amministrativo, la verifica (vetting) dei membri del sistema giudiziario risulta pertinente per valutare i progressi concreti dell'Albania nella lotta alla corruzione, che comprendono la revoca di un certo numero di alti magistrati, anche a livello della Corte costituzionale e della Corte suprema. Nel 2019 sono state pronunciate due condanne definitive per corruzione passiva a carico di giudici, pubblici ministeri e altri funzionari del settore giudiziario. Nel 2019 sono inoltre state pronunciate 262 condanne in primo grado nei confronti di funzionari di basso o medio livello, che si aggiungono alle 294 condanne in primo grado pronunciate nel 2018. Sempre nel 2019 sono state pronunciate 246 condanne definitive in appello nei confronti di funzionari di basso o medio livello, che si aggiungono alle 289 condanne definitive pronunciate nel 2018. Il paese ha continuato ad adoperarsi per costituire una solida casistica nella lotta contro la corruzione, che rimane tuttavia un obiettivo a lungo termine il cui conseguimento richiederà ulteriori sforzi strutturati e coerenti. Sebbene il numero di indagini in corso sia tuttora elevato, le condanne definitive nei casi che riguardano funzionari di alto livello rimangono limitate. Si prevede che i nuovi organismi specializzati nella lotta alla corruzione (SPAK e tribunali competenti per la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata) rafforzeranno notevolmente la capacità globale di indagine e azione penale nei casi di corruzione. Nel complesso, tuttavia, la corruzione rimane diffusa e desta seria preoccupazione.

L'Albania ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la criminalità organizzata**. Il paese ha compiuto buoni progressi nel rafforzamento della lotta contro la criminalità organizzata, anche attraverso la collaborazione con gli Stati membri dell'UE e il piano d'azione che dà seguito alle raccomandazioni della Task Force "Azione finanziaria" (GAFI), e *soddisfa pertanto la condizione per poter organizzare la prima conferenza intergovernativa*. Le operazioni di polizia volte a smantellare le organizzazioni criminali sono state ulteriormente intensificate e sono stati compiuti buoni progressi. Come gli anni scorsi, anche nel 2019 l'Albania si è impegnata in modo deciso e costante per lottare contro la produzione e il traffico di cannabis. Il paese autorizza l'uso di un meccanismo di monitoraggio molto intrusivo da parte di un paese terzo (attività di sorveglianza aeree della Guardia di Finanza italiana, cofinanziate dall'UE). L'intensificazione della cooperazione internazionale a livello di polizia, specialmente con gli Stati membri dell'UE, ha permesso di condurre con successo, nel 2019, diverse operazioni di contrasto su larga scala che sono proseguite nel 2020. La collaborazione fra forze di polizia e pubblici ministeri è stata ulteriormente rafforzata. La procura speciale è stata istituita e dotata di strumenti investigativi considerevoli. Questi sviluppi rappresentano qualche progresso tangibile nell'attuazione delle raccomandazioni formulate l'anno scorso riguardo al miglioramento della casistica. Il paese deve continuare ad adoperarsi con impegno per aumentare le azioni penali e le condanne definitive, affrontare il problema del riciclaggio del denaro e confiscare i proventi di reato e gli altri patrimoni ingiustificati. *Per quanto riguarda la lotta contro il riciclaggio del denaro*, nel luglio 2019 il parlamento albanese ha adottato un "pacchetto Moneyval" che dà seguito alle raccomandazioni formulate da Moneyval nella relazione sull'Albania pubblicata nel dicembre 2018. Il 21 febbraio 2020, tuttavia, la Task Force "Azione finanziaria" (GAFI) ha annoverato l'Albania fra i paesi da sottoporre a un monitoraggio rafforzato e ha proposto un piano d'azione incentrato su alcune

raccomandazioni ancora in sospenso. L'Albania ha assunto un impegno politico ad alto livello in merito alla collaborazione con la GAFI per l'attuazione del piano d'azione e ha iniziato ad applicarne le misure. In questo contesto, nel luglio 2020 il parlamento ha adottato una nuova legge sul registro dei proprietari effettivi. Sono stati compiuti buoni progressi nella lotta al terrorismo e nella prevenzione/contrasto dell'estremismo violento realizzando gli obiettivi fissati nel piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo e nelle modalità di attuazione bilaterali. L'attuazione richiede sforzi sostenuti, specialmente nella lotta al riciclaggio del denaro.

Per quanto riguarda i **diritti fondamentali**, l'Albania si conforma agli strumenti internazionali sui diritti umani e ha sviluppato il proprio quadro giuridico in linea con gli standard europei. Durante il periodo di riferimento, l'Albania si è sforzata di rispettare i suoi obblighi in questo contesto, ma deve ancora rafforzare l'attuazione globale. Per quanto riguarda l'attuazione della legge sull'edilizia sociale, sono stati approvati nove atti regolamentari al termine di un ampio processo di consultazione. Il quadro giuridico sui diritti dei minori e sulla giustizia minorile è stato migliorato, sempre attraverso atti regolamentari. Ci si sta adoperando per attuare una riforma globale del settore fondiario e consolidare i diritti di proprietà. Nel marzo 2020 è stata adottata la legge sul completamento dei processi di proprietà transitoria, che tiene conto delle raccomandazioni formulate nel parere della Commissione di Venezia dell'ottobre 2019. Occorre adoperarsi per il proseguimento dei processi di registrazione e compensazione. L'Albania deve adottare rapidamente la legislazione di attuazione rimanente connessa alla legge quadro del 2017 sulla tutela delle minoranze nazionali. È inoltre in preparazione la legge sull'organizzazione del prossimo censimento. Il processo dovrà procedere celermente, così come quello di registrazione delle proprietà. I cittadini appartenenti alla minoranza greca hanno espresso preoccupazione in merito ai diritti di proprietà nella regione costiera meridionale. Il paese ha raggiunto un certo livello di preparazione/è moderatamente preparato per quanto riguarda la **libertà di espressione**. Nel dicembre 2019 il parlamento ha approvato una serie di emendamenti della legge sui media volti a regolamentare i media online e alcuni aspetti della diffamazione, su cui la Commissione di Venezia ha espresso un parere nel giugno 2020. Gli emendamenti non sono conformi agli standard e ai principi internazionali sulla libertà dei media e fanno temere un aumento della censura e dell'autocensura e restrizioni alla libertà di espressione nel paese. Rappresentanti della maggioranza di governo si sono impegnati pubblicamente a seguire gli orientamenti contenuti nel parere della Commissione di Venezia. Il disegno di legge sui media è attualmente in fase di revisione alla luce del parere della Commissione di Venezia.

Per quanto riguarda la **migrazione**, sono stati fatti alcuni progressi per migliorare la capacità istituzionale a livello di gestione delle frontiere e di asilo. La capacità di accoglienza è stata ulteriormente potenziata per poter gestire i flussi migratori misti e si è confermata sufficiente a fronte del maggior numero di arrivi. L'Albania è il primo paese dei Balcani occidentali in cui è entrato in vigore l'accordo con l'UE sullo status dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (maggio 2019). L'operazione congiunta Frontex, condotta insieme alle guardie di frontiera albanesi lungo il confine fra Grecia e Albania, ha permesso di rafforzare i controlli alle frontiere, rendere più sicuri i confini esterni dell'UE e lottare contro il traffico di migranti.

Pur essendo diminuito, il numero delle domande di asilo infondate presentate da cittadini albanesi nell'UE rimane elevato e richiede sforzi costanti e sostenuti, anche per affrontare il problema dei minori non accompagnati. L'Albania ha continuato ad adoperarsi per affrontare il problema delle domande di asilo infondate presentate da cittadini albanesi negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati a Schengen.

Nel 2019 il numero delle domande di asilo infondate è stato inferiore del 2,7 % circa a quello del 2018 e di quasi il 20 % rispetto a quello del 2017. La diminuzione è proseguita nei primi due mesi del 2020 (prima della COVID-19), con il 35 % in meno di domande rispetto allo stesso periodo del 2019. Tra gennaio e maggio del 2020 sono state presentate 3 305 domande, contro 10 375 nello stesso periodo del 2019, il che rappresenta una diminuzione del 74 % circa. Il "tasso di riconoscimento", cioè il numero di domande accolte in percentuale di tutte le decisioni, è stato del 6 % circa, con una diminuzione di 1,6 punti percentuali rispetto al 2018.

La questione ha richiesto, e continuerà a richiedere, un notevole impegno da parte delle autorità albanesi. In aggiunta alle campagne informative sui diritti e sugli obblighi connessi al regime di esenzione dal visto, ai controlli approfonditi alle frontiere, al divieto di partenza per i cittadini con mezzi insufficienti e alle azioni volte ad affrontare le cause di fondo, le autorità albanesi hanno intensificato il dialogo e la cooperazione con i paesi più colpiti. In questo contesto, tre ufficiali di collegamento della polizia albanese sono stati distaccati nell'UE per accelerare i rimpatri in Albania, mentre un ufficiale di collegamento dell'UE fornisce assistenza a Tirana per le verifiche all'uscita.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, l'Albania ha compiuto alcuni progressi ed è moderatamente preparata per sviluppare un'economia di mercato funzionante. Sebbene la crescita del PIL sia rallentata a causa della minor produzione di energia idroelettrica, altri settori hanno ottenuto buoni risultati e la disoccupazione ha continuato a calare raggiungendo i minimi storici. Durante il periodo di riferimento, le esportazioni hanno registrato una solida crescita e il rapporto debito pubblico/PIL è ulteriormente diminuito, pur rimanendo elevato. Le banche hanno continuato a ridurre il numero dei crediti deteriorati ed è aumentata l'erogazione di prestiti al settore privato. Sono state prese misure per sviluppare il mercato finanziario, ma l'attività di intermediazione finanziaria è rimasta limitata. L'attuazione della riforma globale della giustizia è proseguita in modo soddisfacente, ma non ha ancora migliorato la certezza del diritto per le imprese. La pandemia di COVID-19 ha accentuato le carenze strutturali e le sue ricadute economiche vanificano alcuni dei progressi compiuti.

L'Albania ha compiuto alcuni progressi e ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione. Nonostante il potenziamento delle infrastrutture per l'energia, i trasporti e le comunicazioni digitali e il miglioramento dei risultati nel settore dell'istruzione, permangono notevoli lacune rispetto ai livelli regionali ed europei. La competitività dell'Albania risente della mancanza di know-how imprenditoriale e tecnologico, di una notevole carenza di competenze, della debolezza delle istituzioni, dei bassi livelli di investimento e della qualità mediocre delle infrastrutture. L'integrazione nelle catene del valore e le esportazioni sono ancora al di sotto del potenziale. Il consolidamento dei diritti di proprietà e il buon funzionamento del catasto sono inoltre prerequisiti indispensabili per aumentare gli investimenti e l'accesso ai finanziamenti, nonché per rendere competitivi i settori dell'agricoltura e del turismo.

Per quanto riguarda **le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale**, l'Albania ha continuato a partecipare attivamente alla cooperazione regionale e mantiene relazioni di buon vicinato.

L'Albania ha continuato ad allineare la normativa nazionale ai requisiti dell'UE in un certo numero di settori, rafforzando la propria **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**. Il paese è moderatamente preparato in molti settori, tra cui il controllo finanziario, l'istruzione, la cultura e le statistiche, oppure ha raggiunto un certo livello di preparazione, ad esempio nei settori degli appalti pubblici, della politica sociale, dell'occupazione e delle reti transeuropee. L'Albania dovrà perseverare nei propri sforzi per quanto riguarda la preparazione complessiva in materia di adozione e attuazione dell'*acquis* dell'UE. L'adozione di una strategia globale per il controllo finanziario interno nel settore pubblico e il coordinamento della sua attuazione con l'attuale riforma della pubblica amministrazione e della gestione delle finanze pubbliche rimangono di fondamentale importanza per garantire il buon funzionamento del controllo interno nel settore pubblico. L'Albania dovrebbe continuare ad adoperarsi per lo sviluppo delle reti dei trasporti e dell'energia, comprese le misure volte a riformare la connettività, anche al fine di migliorare la connettività nella regione. Il paese deve portare a termine l'adozione del diritto derivato per l'attuazione della riforma dell'occupazione e migliorare il coordinamento interistituzionale sulle misure che interessano i gruppi più vulnerabili.

Occorrerà sviluppare la capacità amministrativa e gli standard professionali degli enti preposti all'attuazione dell'*acquis* dell'UE e tutelare l'indipendenza degli enti normativi. Rimane di fondamentale importanza rafforzare la trasparenza e la rendicontabilità, in particolare garantendo un funzionamento efficace, efficiente e trasparente del sistema degli appalti pubblici e della gestione delle

finanze pubbliche. L'Albania ha continuato ad allinearsi pienamente con tutte le posizioni e le dichiarazioni connesse alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

Bosnia-Erzegovina

Per quanto riguarda i **criteri politici**, i lavori dell'Assemblea parlamentare della Bosnia-Erzegovina sono rimasti bloccati per motivi politici durante la maggior parte del periodo di riferimento, con un conseguente arretrato legislativo, e il Consiglio dei ministri ha gestito gli affari correnti in attesa della nomina di un nuovo governo, che è avvenuta solo nel dicembre 2019, 14 mesi dopo le elezioni politiche. Il governo delle entità della Federazione è ancora provvisorio. La Costituzione della Bosnia-Erzegovina continua a violare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come nella causa Sejdić-Finci e nelle cause connesse. Non è stato fatto alcun progresso per migliorare il quadro elettorale, allineandolo agli standard europei, e per garantire la trasparenza del finanziamento dei partiti politici. Le modifiche adottate a luglio 2020 dovrebbero consentire di organizzare le elezioni amministrative a Mostar per la prima volta dal 2008. Sono in corso i preparativi per la riunione della commissione parlamentare di stabilizzazione e di associazione, così come per l'elaborazione e l'adozione di un programma nazionale per l'adozione dell'*acquis* dell'UE. Non si è fatto niente per creare un contesto favorevole alla società civile, con cui devono ancora essere garantite consultazioni significative e sistematiche.

La Bosnia-Erzegovina è in una fase iniziale per quanto riguarda la **riforma della pubblica amministrazione** e non ha compiuto alcun progresso per garantire una funzione pubblica professionale e depoliticizzata e un approccio all'elaborazione delle politiche coordinato a livello nazionale. Tutti i livelli di governo hanno adottato il quadro strategico sulla riforma della pubblica amministrazione e devono ora adottare il relativo piano d'azione. Manca ancora un organo politico che coordini la riforma della pubblica amministrazione. Per garantire la professionalità della funzione pubblica, le procedure in questo settore devono essere meritocratiche e libere da ingerenze politiche.

La Bosnia-Erzegovina è in una fase iniziale/ha raggiunto un certo livello di preparazione nel settore **giudiziario**. Nel periodo di riferimento non sono stati compiuti progressi in questo settore. Il paese non ha preso alcun provvedimento per dare seguito alle conclusioni della relazione degli esperti sulle questioni connesse allo Stato di diritto. Le riforme relative all'integrità hanno incontrato resistenza da parte del settore giudiziario. Gli evidenti segnali di deterioramento richiedono misure urgenti per rafforzare l'integrità e riconquistare la fiducia dei cittadini nella giustizia, fra cui in primo luogo un sistema credibile e rigoroso di verifica delle dichiarazioni patrimoniali dei titolari di incarichi giudiziari. L'opposizione alle riforme giudiziarie da parte degli esponenti politici e di membri della magistratura e il cattivo funzionamento del sistema giudiziario ostacolano l'esercizio dei diritti dei cittadini e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata.

La Bosnia-Erzegovina è in una fase iniziale/ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la prevenzione e la **lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata**. Non è stato fatto nessun progresso nell'attuare le priorità fondamentali individuate nel parere, le raccomandazioni del 2019 in questo campo e le conclusioni della relazione degli esperti sullo Stato di diritto. La corruzione è ancora molto diffusa e desta seria preoccupazione; tutti i livelli di governo sono soggetti a interferenze politiche che incidono direttamente sulla vita quotidiana dei cittadini. Vi sono carenze sistemiche nella cooperazione operativa delle agenzie di contrasto e lo scambio di intelligence è molto limitato. La polizia è vulnerabile alle ingerenze politiche. Le indagini finanziarie e i sequestri di beni sono sostanzialmente inefficaci. Il punto di contatto per la collaborazione con Europol non è ancora operativo. Non si è fatto niente per instaurare una cooperazione con Eurojust. Il paese deve migliorare la propria capacità e continuare ad impegnarsi nella lotta contro il terrorismo e il traffico di droga.

Per quanto riguarda i **diritti fondamentali**, sebbene il quadro legislativo e istituzionale sia stato in buona parte approntato, non è ancora stato adottato un quadro strategico complessivo. È stato preso

qualche provvedimento fra cui, in particolare, l'abrogazione della disposizione sulla pena di morte contenuta nella costituzione dell'entità della *Republika Srpska* da parte della Corte costituzionale, e la prima marcia dell'orgoglio LGBTI si è svolta pacificamente a Sarajevo. Permangono problemi per quanto riguarda la libertà di riunione, specialmente nell'entità della *Republika Srpska*. Sono necessarie riforme significative per consentire a tutti i cittadini di esercitare i loro diritti politici, porre fine alla prassi delle "due scuole sotto lo stesso tetto" e garantire a tutti un'istruzione inclusiva e di qualità. Non è stato compiuto alcun progresso per garantire la libertà di espressione e dei media e la protezione dei giornalisti dando un seguito giudiziario adeguato ai casi di minacce e violenza nei confronti dei giornalisti e degli operatori dei media e assicurando la sostenibilità finanziaria del sistema di radiodiffusione pubblica.

L'UE ha fornito alla Bosnia-Erzegovina un notevole sostegno per la gestione della **migrazione**. L'UE esorta le autorità della Bosnia-Erzegovina ad adottare con urgenza tutte le misure necessarie per scongiurare una crisi umanitaria. L'UE si aspetta inoltre che le violazioni della legge siano oggetto di debite indagini. La Bosnia-Erzegovina deve garantire un coordinamento efficace, a tutti i livelli, della capacità di gestione delle frontiere e della migrazione e il buon funzionamento del sistema di asilo.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, la Bosnia-Erzegovina ha compiuto progressi limitati ed è in una fase iniziale dello sviluppo di un'economia di mercato funzionante. La qualità della governance economica ha risentito dei ritardi nella formazione del governo e della collaborazione insufficiente a livello delle entità e dello Stato, che hanno bloccato, fra l'altro, i progressi nel miglioramento del contesto imprenditoriale, frenati da notevoli carenze che riguardano, ad esempio, le procedure di ingresso nel mercato del lavoro e di uscita dallo stesso, lo Stato di diritto e le istituzioni di vigilanza e di regolamentazione. La crescita economica ha beneficiato di una forte domanda interna, che rispecchia il notevole afflusso di rimesse dei lavoratori e la bassa inflazione. Il settore pubblico è ancora sovradimensionato e inefficiente. Il settore finanziario è rimasto stabile e l'erogazione di prestiti è aumentata, parallelamente a una diminuzione della disoccupazione dovuta in parte a una "fuga" consistente di lavoratori. Tuttavia, l'impatto economico della COVID-19 ha portato a un drastico calo dell'attività economica e a un netto deterioramento del mercato del lavoro.

La Bosnia-Erzegovina ha compiuto progressi limitati ed è ancora in una fase iniziale per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato nell'UE. La qualità generale dell'istruzione è rimasta mediocre, e le misure volte a migliorare le infrastrutture dei trasporti e dell'energia sono ancora insufficienti. La portata dell'adeguamento strutturale è stata limitata, nonostante una certa diversificazione della struttura commerciale del paese.

La Bosnia-Erzegovina ha continuato a partecipare attivamente alla **cooperazione regionale** e mantiene relazioni di buon vicinato. Il paese ha compiuto progressi in termini di allineamento con la politica estera e di sicurezza comune dell'UE e dovrebbe proseguire su questa via.

Nel complesso, la Bosnia-Erzegovina è in una fase iniziale/ ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la sua **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione all'UE** e deve intensificare in modo significativo il processo di allineamento all'*acquis* dell'UE e attuare e applicare la normativa pertinente. I progressi nei vari capitoli dell'*acquis* dell'UE sono stati limitati o inesistenti durante il periodo di riferimento. Va rivolta particolare attenzione ai seguenti settori: libera circolazione delle merci, diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi, società dell'informazione e media, agricoltura e sviluppo rurale, pesca, politica dei trasporti, energia, politica economica e monetaria, statistiche, politica sociale e occupazione, politica industriale e delle imprese, politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali, istruzione e cultura, protezione dei consumatori e della salute e controllo finanziario.

Kosovo

Per quanto riguarda i **criteri politici**, il periodo di riferimento è stato caratterizzato da elezioni legislative anticipate, da due cambiamenti di governo e da periodi relativamente lunghi in cui era in carica solo un governo provvisorio. A causa di questo contesto politico instabile e della necessità di concentrarsi sulla risposta alla pandemia, il Kosovo ha compiuto nel complesso progressi limitati per quanto riguarda le riforme connesse all'UE.

In seguito alle dimissioni del primo ministro Ramush Haradinaj nel luglio 2019, nell'ottobre 2019 si sono svolte elezioni politiche anticipate con un'affluenza superiore a quella dello scrutinio precedente. La nuova Assemblea è stata costituita nel dicembre 2019 e un nuovo governo guidato dal primo ministro Albin Kurti si è insediato il 3 febbraio 2020, con il dichiarato impegno a proseguire le riforme connesse all'UE e a promuovere lo sviluppo economico e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Questo governo, tuttavia, è caduto meno di due mesi dopo in seguito a un voto di sfiducia conseguente a disaccordi fra i partner della coalizione, che ha causato una crisi politica riguardante, in particolare, le procedure costituzionali per la formazione di un nuovo governo. Dopo che la Corte costituzionale ha chiarito la questione, il 3 giugno 2020 si è insediato un nuovo governo guidato dal primo ministro Avdullah Hoti.

Nel complesso, durante il periodo di riferimento l'Assemblea non ha migliorato la propria efficacia in quanto sede di rappresentanza e dialogo politico costruttivo, come dimostra, in particolare, la frequente mancanza del quorum. Durante la nuova legislatura, tuttavia, vi è stato qualche miglioramento nell'organizzazione del suo lavoro. L'Assemblea deve dare la priorità alle riforme connesse all'UE e garantire l'applicazione delle migliori prassi parlamentari.

Nel complesso le elezioni politiche dell'ottobre 2019 sono state gestite bene e trasparenti, ma il processo di spoglio delle schede ha evidenziato determinate vulnerabilità. La campagna elettorale è stata competitiva ad eccezione delle zone serbe del Kosovo, dove è stata ostacolata da intimidazioni nei confronti dei candidati non membri del partito Srpska Lista e dei loro sostenitori. Si deve agire con urgenza per ovviare alle carenze ricorrenti del processo elettorale, come raccomandato da numerose missioni di osservazione elettorale dell'UE.

La situazione nella parte settentrionale del Kosovo rimane problematica, specialmente in termini di corruzione, criminalità organizzata e condizioni per l'esercizio della libertà di espressione.

Si registra un certo livello di preparazione per quanto riguarda la **riforma della pubblica amministrazione**. Durante il periodo di riferimento si sono fatti progressi limitati per migliorare la trasparenza della pubblica amministrazione e delle procedure degli appalti pubblici. L'attuazione del pacchetto di tre leggi sulla riforma della pubblica amministrazione adottato nel febbraio 2019 è stata sospesa a causa della situazione politica e della richiesta di un controllo di costituzionalità per la legge sulle retribuzioni e la legge sui dipendenti pubblici. Il 30 giugno 2020 la Corte costituzionale ha dichiarato la legge sulle retribuzioni incostituzionale in tutti i suoi elementi e ha statuito che, per poter entrare integralmente in vigore, la legge sui dipendenti pubblici deve essere modificata. La legge sul funzionamento e sull'organizzazione della pubblica amministrazione è pienamente in vigore e la sua attuazione deve proseguire. Lo scarso coordinamento centrale e interministeriale ostacola tuttora l'attuazione globale della riforma. Le assunzioni non meritocratiche hanno continuato a costituire un problema nel periodo di riferimento, e la definizione delle politiche basata su elementi concreti è stata ostacolata da decisioni ad hoc, spesso influenzate da interessi politici. Le autorità del Kosovo devono garantire che la riforma della pubblica amministrazione rimanga prioritaria e consolidare i progressi compiuti finora.

Il **sistema giudiziario** del Kosovo è in una fase iniziale di preparazione. È stato fatto qualche progresso grazie all'attuazione parziale della legislazione connessa allo Stato di diritto, comprese la legge sulla responsabilità disciplinare di giudici e pubblici ministeri e la legge sulla mediazione, e al proseguimento dell'introduzione graduale di un sistema di gestione elettronica delle cause e di un registro penale centrale. Il sistema giudiziario rimane vulnerabile alle influenze politiche indebite.

L'attuale riesame funzionale del settore dello Stato di diritto ha gettato solide basi per la riforma e la modernizzazione di diversi aspetti del settore giudiziario. Ora le autorità del Kosovo devono portare avanti questo processo. L'amministrazione della giustizia rimane lenta e inefficiente e le istituzioni dello Stato di diritto devono compiere sforzi sostenuti per sviluppare le proprie capacità. La pandemia di COVID-19 ha limitato il numero di udienze svoltesi nei tribunali del Kosovo. Il codice di procedura penale impone tuttavia di riavviare il processo qualora non si tenga nessuna udienza nell'arco di 3 mesi. Questa disposizione potrebbe riguardare un gran numero di processi penali (anche di alto profilo). Le autorità del Kosovo devono dare seguito alla questione e prendere le misure necessarie affinché la giustizia sia amministrata in modo efficace ed efficiente. Il Kosovo è in una fase iniziale/ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la corruzione**. Sono stati compiuti progressi limitati in questo campo che riguardano, fra l'altro, le indagini e le azioni penali nei casi ad alto livello, la confisca dei beni e la creazione di sezioni speciali dei tribunali incaricate di gestire i casi di corruzione ad alto livello (e di criminalità organizzata). Le confische definitive dei beni e la capacità globale della procura, anche per quanto riguarda il personale di supporto, rimangono limitate. La corruzione è molto diffusa e continua a destare seria preoccupazione. È necessaria una forte volontà politica per affrontare in modo efficace i problemi di corruzione e rafforzare la risposta della giustizia penale alla corruzione ad alto livello. La versione riveduta del codice di procedura penale non è ancora stata adottata e la revisione della legislazione sul finanziamento dei partiti politici è stata rinviata.

Il Kosovo si trova in una fase iniziale per quanto riguarda la **lotta contro la criminalità organizzata**. Si osservano progressi in termini di indagini e azioni penali nei casi ad alto livello, assunzione di personale supplementare presso la procura speciale e formazione e sensibilizzazione in merito al congelamento dei beni. I progressi, tuttavia, sono stati globalmente limitati. Il numero di indagini finanziarie, confische definitive dei beni e condanne definitive rimane basso. Si devono adottare misure rigorose per garantire l'assenza totale di ingerenze politiche nelle attività operative degli organi di contrasto e della procura. Nella parte settentrionale del Kosovo, la criminalità organizzata pone ancora notevoli problemi alle autorità di contrasto.

Nel luglio 2020 è stato firmato un accordo di lavoro tra Europol e la polizia del Kosovo. Il fatto che il Kosovo fosse l'unico partner dei Balcani occidentali a non avere una cooperazione strutturata e formalizzata con Europol rappresentava una grave lacuna. L'accordo costituirà la base di una cooperazione rafforzata fra la polizia del Kosovo, Europol e gli Stati membri dell'UE, volta in particolare a combattere il terrorismo, l'estremismo e la criminalità organizzata.

Sono stati compiuti progressi nella lotta al terrorismo, conformemente agli obiettivi indicati nelle modalità concordate fra l'UE e il Kosovo per l'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo, specie per quanto riguarda la riabilitazione e il reinserimento dei combattenti terroristi stranieri e delle loro famiglie. Le autorità del Kosovo devono adoperarsi in modo più efficace per combattere il riciclaggio del denaro e la legislazione pertinente dovrebbe essere allineata sia con l'*acquis* dell'UE che con gli standard internazionali.

Il quadro giuridico garantisce nel complesso la protezione dei **diritti** umani e **fondamentali** in linea con gli standard europei. Tuttavia, l'attuazione della legislazione e delle strategie sui diritti umani risente spesso dell'inadeguatezza delle risorse finanziarie e di altro tipo, specialmente a livello locale, della priorità politica limitata e della mancanza di coordinamento. La dipendenza dai donatori stranieri è ancora considerevole. L'adozione della legge sulla tutela dei minori ha attuato una delle raccomandazioni contenute nella relazione dell'anno scorso. Bisogna fare di più per tutelare efficacemente i diritti delle persone appartenenti a minoranze, compresi Rom, Ashkali e sfollati, garantire la parità di genere nella pratica e rafforzare la tutela del patrimonio culturale. Il Kosovo ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la **libertà di espressione**, che è sancita dalla Costituzione. L'ambiente mediatico è pluralistico e vivace. Le istituzioni dello Stato di diritto devono continuare ad adoperarsi per dare seguito alle minacce e agli attacchi nei confronti dei giornalisti. L'emittente pubblica rimane vulnerabile alle influenze politiche e si deve ancora trovare una soluzione sostenibile per il suo finanziamento.

Le autorità del Kosovo hanno fatto progressi nella gestione della migrazione regolare e dei flussi **migratori** misti. Il Kosovo ha attivato il suo piano di emergenza in seguito all'afflusso di richiedenti asilo e migranti irregolari. Questi sforzi devono essere proseguiti e ampliati.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, il Kosovo si trova in una fase iniziale e ha compiuto progressi limitati per sviluppare un'economia di mercato funzionante. Nel 2019 è proseguita una solida crescita economica, ma la difficile situazione del mercato del lavoro e la mancanza di diversificazione economica costituiscono tuttora un problema. Sebbene il governo abbia aderito alle norme di bilancio nel 2019, la composizione della spesa pubblica si è ulteriormente deteriorata. La diminuzione della spesa pubblica, l'accentuarsi delle pressioni connesse alle prestazioni sociali non destinate specificamente a combattere la povertà e l'aumento delle retribuzioni nel settore pubblico mettono a rischio le finanze pubbliche e frenano lo sviluppo del settore privato. Il contesto imprenditoriale è migliorato in misura limitata. Lo sviluppo del settore privato è tuttora ostacolato da un'economia sommersa molto vasta, dalla lentezza e dall'inefficienza del sistema giudiziario, dal carattere molto diffuso della corruzione e dalla debolezza generale dello Stato di diritto. Le prospettive economiche del Kosovo hanno iniziato a peggiorare rapidamente nella primavera del 2020, quando le misure di quarantena legate alla COVID-19 hanno perturbato i flussi finanziari con la diaspora. Il Kosovo si trova in una fase iniziale e ha compiuto progressi limitati per quanto riguarda la capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato nell'UE. La qualità dell'istruzione continua a destare preoccupazione. Il Kosovo ha compiuto qualche progresso nel miglioramento dell'infrastruttura stradale, ma presenta notevoli carenze infrastrutturali nei settori del trasporto ferroviario e dell'energia. Sebbene gli investimenti nelle energie rinnovabili stiano gradualmente aumentando, il Kosovo è ancora dipendente da un sistema di produzione dell'energia inaffidabile e basato prevalentemente sul carbone. Il Kosovo ha compiuto qualche progresso in termini di digitalizzazione dell'economia. L'attuale transizione della struttura settoriale dell'economia verso le attività non scambiabili incide sulla competitività e sull'incremento delle esportazioni di merci.

Per quanto riguarda **le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale**, il Kosovo ha continuato a partecipare alla maggior parte dei forum regionali. Nell'aprile 2020 il governo del Kosovo ha abolito i dazi in vigore dal novembre 2018 sulle importazioni dalla Serbia e dalla Bosnia-Erzegovina e il 6 giugno sono state revocate tutte le misure di reciprocità. Ciò ha consentito di ripristinare gli scambi commerciali con la Serbia e la Bosnia-Erzegovina e di riprendere il dialogo fra Belgrado e Pristina, agevolato dall'UE.

Per quanto riguarda la **normalizzazione delle relazioni con la Serbia**, il dialogo agevolato dall'UE è ripreso con riunioni ad alto livello svoltesi il 12 e 16 luglio e il 7 settembre 2020. Sono state organizzate a Bruxelles diverse riunioni a livello di esperti. Il Kosovo deve dar prova di ulteriore e notevole impegno e contribuire alla conclusione di un accordo globale giuridicamente vincolante con la Serbia, requisito urgente e indispensabile per consentire a Kosovo e Serbia di progredire nei rispettivi percorsi europei.

Il Kosovo ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda l'allineamento agli **standard europei**. L'allineamento legislativo è proseguito in alcuni settori, ma l'attuazione è spesso carente. Si osservano buoni progressi in campo tributario, anche per quanto riguarda la riscossione delle entrate. È stato fatto qualche progresso per quanto riguarda la libera circolazione di beni, servizi e capitali, i servizi finanziari, gli appalti pubblici e la concorrenza. Sono stati compiuti alcuni progressi anche nel settore dell'energia, tra cui in particolare misure di efficientamento energetico nel settore pubblico e un graduale aumento degli investimenti nelle fonti di energia rinnovabili. Si osservano progressi limitati per quanto riguarda le questioni ambientali. Non è stato fatto nessun progresso in materia di istruzione e la qualità dell'insegnamento deve essere notevolmente migliorata. Nel complesso il Kosovo deve migliorare la propria capacità amministrativa e il coordinamento in tutti i settori per garantire l'effettiva attuazione dell'*acquis* dell'UE.

Turchia

Nonostante la revoca dello stato di emergenza nel luglio 2018, i decreti adottati durante questo regime, che si è protratto per due anni, hanno continuato ad incidere in misura considerevole sulla **democrazia** e sui diritti fondamentali. Certe disposizioni giuridiche che concedono poteri straordinari alle autorità governative e conservano diversi elementi restrittivi del regime di emergenza sono state integrate nella legislazione. La Turchia deve ancora attuare le principali raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dei suoi organi. Alle denunce di illeciti deve essere dato seguito mediante procedure trasparenti e su base individuale. La responsabilità penale individuale può essere stabilita soltanto nel pieno rispetto della separazione dei poteri, della totale indipendenza del potere giudiziario e del diritto di ciascuno a un processo equo e giusto.

L'architettura costituzionale ha continuato ad accentrare i poteri a livello della presidenza senza garantire una solida ed effettiva separazione dei poteri fra esecutivo, legislativo e giudiziario. In assenza di un meccanismo efficace di bilanciamento dei poteri, la responsabilità democratica dell'esecutivo rimane circoscritta alle elezioni. In questo contesto, è proseguito il grave arretramento nel rispetto degli standard democratici, dello Stato di diritto e delle libertà fondamentali. La polarizzazione politica ha continuato a ostacolare un dialogo parlamentare costruttivo. Il controllo parlamentare sull'esecutivo è rimasto debole. Il fatto che, nell'ambito del sistema presidenziale, molte autorità normative e la Banca centrale facessero capo direttamente alla presidenza ne ha minato l'indipendenza.

Il candidato dell'opposizione ha vinto l'elezione a sindaco di Istanbul organizzata nuovamente il 23 giugno 2019. Pur essendo state organizzate in modo professionale, le elezioni sono state caratterizzate da una mancanza di pluralismo per i media democratici e da condizioni obiettivamente non eque, da nessun punto di vista, per tutti i partiti politici e per tutti i candidati. La Turchia deve prendere provvedimenti per migliorare il contesto elettorale generale, garantendo condizioni di parità a tutti i candidati e tutelando l'integrità del processo elettorale. L'attuazione delle raccomandazioni della Commissione di Venezia è di fondamentale importanza al riguardo.

Nonostante il miglioramento delle condizioni di sicurezza, la **situazione nella parte sud-orientale del paese** rimane estremamente preoccupante. La sostituzione di 47 sindaci democraticamente eletti dell'HDP con mandatarî nominati a livello centrale nella parte sud-orientale del paese ha messo in discussione l'esito del processo democratico delle elezioni amministrative del 31 marzo 2019. Sono proseguiti gli arresti e le revoche di sindaci eletti e di esponenti del partito, con gravi ripercussioni per la democrazia locale. Il governo ha proseguito le operazioni di sicurezza a fronte dei frequenti atti di violenza commessi dal Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK), che continua a figurare nell'elenco UE delle persone, dei gruppi e delle entità coinvolti in atti di terrorismo. Il governo ha il diritto legittimo di combattere il terrorismo, ma deve anche garantire che questo venga fatto nel rispetto dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Le misure antiterrorismo devono essere proporzionate. Sebbene sia stato realizzato qualche intervento di ricostruzione, solo pochi sfollati interni hanno ricevuto un indennizzo. Non vi sono stati sviluppi visibili verso la ripresa di un processo politico credibile per giungere a una soluzione pacifica e duratura.

La **società civile** ha subito pressioni costanti e ha visto ridursi ulteriormente lo spazio in cui può operare liberamente. Il processo Gezi e il mantenimento in custodia cautelare di Osman Kavala malgrado una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ne chiede la liberazione hanno avuto un effetto deterrente. Le difficoltà amministrative incontrate dalle organizzazioni non governative (ONG) nazionali e internazionali hanno continuato a ostacolare le attività della società civile. Le organizzazioni della società civile sono tuttora escluse dai processi effettivi di consultazione legislativa.

Il quadro giuridico e istituzionale che disciplina il settore della sicurezza e dell'intelligence è rimasto invariato, con un rafforzamento del **controllo civile sulle forze di sicurezza** nell'ambito del sistema presidenziale.

La Turchia ha raggiunto un certo livello di preparazione/è moderatamente preparata per quanto riguarda la **riforma della pubblica amministrazione**. Durante il periodo di riferimento vi è stato un arretramento. La profonda ristrutturazione della pubblica amministrazione e della funzione pubblica in seguito al passaggio al sistema presidenziale avvenuto nel 2018 ha continuato ad incidere negativamente sulla definizione delle politiche, sulla rendicontabilità dell'amministrazione e sulla gestione delle risorse umane, anche se il coordinamento delle politiche fra le istituzioni del governo centrale è rimasto forte. I cambiamenti introdotti nella funzione pubblica hanno accentuato la politicizzazione dell'amministrazione. Non si è fatto niente per elaborare una strategia globale per la riforma della pubblica amministrazione e un programma generale per la riforma della gestione delle finanze pubbliche. Deve ancora essere fornito un mezzo di ricorso efficace per i licenziamenti in massa avvenuti durante lo stato di emergenza, e permangono dubbi circa l'efficacia della commissione d'inchiesta come strumento di ricorso giurisdizionale.

Il **sistema giudiziario** turco si trova in una fase iniziale di preparazione e nel periodo di riferimento ha registrato un ulteriore, grave arretramento. Permangono preoccupazioni che riguardano, in particolare, la mancanza di indipendenza sistemica della magistratura. Nel maggio 2019 il presidente ha annunciato la strategia di riforma giudiziaria per il periodo 2019-2023, che tuttavia non affronta carenze fondamentali riguardanti l'indipendenza della magistratura. Non sono state annunciate misure per ovviare ai problemi individuati dalla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa e dalle relazioni annuali della Commissione europea sui singoli paesi. Si teme che il mancato rispetto delle debite procedure di revoca abbia dato luogo all'autocensura e a intimidazioni nel settore giudiziario. Non è stato preso alcun provvedimento per modificare la struttura e la procedura di selezione dei membri del Consiglio dei giudici e dei pubblici ministeri in modo da rafforzarne l'indipendenza. Permangono preoccupazioni in merito alla mancanza di criteri obiettivi, meritocratici, uniformi e prestabiliti in materia di assunzione e promozione dei giudici e dei pubblici ministeri. Non essendo stata apportata alcuna modifica all'istituto dei giudici di pace penali, permangono preoccupazioni in merito alle loro prassi e competenze.

Per quanto riguarda la **lotta contro la corruzione**, la Turchia è ancora in una fase iniziale e non ha compiuto alcun progresso nel periodo di riferimento. Nel paese mancano ancora organismi per la prevenzione della corruzione. Le carenze del quadro giuridico e della struttura istituzionale hanno permesso ingerenze politiche indebite nelle indagini e nelle azioni penali relative ai casi di corruzione. La trasparenza e la rendicontabilità delle istituzioni pubbliche devono essere migliorate. L'assenza di una strategia anticorruzione e del relativo piano d'azione è un segno della mancata volontà politica di combattere risolutamente questo fenomeno. Nel complesso, la corruzione è molto diffusa e continua a destare preoccupazione.

La Turchia ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la criminalità organizzata** e compiuto progressi limitati. Nel maggio 2019 è stato adottato il piano d'azione nazionale 2019-2021 per l'attuazione della strategia nazionale 2016-2021 in materia di lotta alla criminalità organizzata. La cooperazione fra Europol e la Turchia si basa su un accordo di cooperazione strategico entrato in vigore nel luglio 2004. I negoziati in corso su un accordo di cooperazione operativa per lo scambio di dati personali tra Europol e la Turchia richiedevano alla Turchia di allineare la sua legge sulla protezione dei dati con gli standard europei. La Turchia dovrebbe migliorare il suo bilancio per quanto riguarda lo smantellamento delle reti criminali e la confisca dei proventi di reato. Il quadro giuridico che disciplina la lotta contro il riciclaggio del denaro e il finanziamento del terrorismo deve essere migliorato. Il paese deve adoperarsi per migliorare la legislazione su criminalità informatica, confisca dei beni e protezione dei testimoni. Dal 2010 è in vigore un accordo di cooperazione con la CEPOL.

La situazione dei **diritti umani e fondamentali** è ulteriormente peggiorata. Molte delle misure introdotte durante lo stato di emergenza sono rimaste in vigore e hanno continuato ad avere effetti profondi e devastanti. Il quadro giuridico contiene garanzie generali relative al rispetto dei diritti umani e fondamentali, ma la legislazione e le prassi devono ancora essere allineate con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. La mancanza di indipendenza delle istituzioni, la lunghezza delle procedure di riesame e l'assenza di

criteri sufficientemente individualizzati e di mezzi di difesa adeguati destano seri dubbi sul fatto che la commissione d'inchiesta sulle misure connesse allo stato di emergenza possa fornire un mezzo di ricorso efficace contro i licenziamenti. La legislazione introdotta subito dopo la revoca dello stato di emergenza ha abolito le garanzie fondamentali che proteggevano i detenuti dagli abusi, aumentando quindi i rischi di impunità. L'esercizio dei diritti è ostacolato dalla frammentazione e dalla limitata indipendenza delle istituzioni pubbliche incaricate di tutelare i diritti umani e le libertà, come pure dalla mancanza di un potere giudiziario indipendente. Le restrizioni e la sorveglianza su larga scala delle attività di giornalisti, scrittori, avvocati, accademici, difensori dei diritti umani e dissidenti hanno avuto effetti negativi sull'esercizio di queste libertà e portato all'autocensura. Sono proseguite le accuse credibili di tortura e maltrattamenti. In seguito alla pandemia di COVID-19, un pacchetto legislativo controverso ha disposto la liberazione condizionale di un massimo di 90 000 detenuti. A luglio erano stati rilasciati 65 000 detenuti, fra cui non rientrano tuttavia le persone detenute in custodia cautelare per presunti reati connessi al terrorismo, come avvocati, giornalisti, politici e difensori dei diritti umani.

È proseguito il grave arretramento della libertà di espressione. Il ricorso sproporzionato alle misure restrittive ha continuato a incidere negativamente sulla libertà di espressione e sulle possibilità per l'opposizione di esprimersi. Sono proseguite le azioni penali e le condanne nei confronti di giornalisti, difensori dei diritti umani, avvocati, scrittori e social media. Sebbene il divieto imposto a Wikipedia sia stato revocato a dicembre 2019, si è continuato a bloccare e cancellare i contenuti online senza un'ordinanza del tribunale per una gamma indebitamente ampia di motivi. Vi è stato un ulteriore arretramento per quanto riguarda la libertà di riunione e di associazione sotto forma di divieti ricorrenti, interventi sproporzionati durante le manifestazioni pacifiche, indagini, ammende amministrative e azioni penali contro i manifestanti, accusati di svolgere "attività connesse al terrorismo".

I diritti dei gruppi più svantaggiati e delle persone appartenenti alle minoranze dovrebbero essere maggiormente tutelati. I Rom vivono tuttora in alloggi estremamente inadeguati, spesso non hanno accesso ai servizi pubblici di base e dipendono dalle prestazioni sociali. I progetti di riqualificazione urbana continuano a interessare principalmente i loro insediamenti, provocando lo spostamento forzato di intere famiglie. La violenza di genere, la discriminazione, l'incitamento all'odio nei confronti delle minoranze, i reati di odio e le violazioni dei diritti umani delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI) continuano a destare gravi preoccupazioni.

La Turchia ha compiuto qualche progresso per quanto riguarda la **politica sulla migrazione e sull'asilo**. Durante tutto il 2019 la Turchia si è impegnata per garantire l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016 e ha svolto un ruolo fondamentale nel garantire una gestione efficace dei flussi migratori lungo la rotta del Mediterraneo orientale. La Turchia ha continuato a compiere notevoli sforzi per fornire un volume senza precedenti di aiuti umanitari e sostegno a oltre 3,6 milioni di rifugiati registrati provenienti dalla Siria e a circa 370 000 rifugiati registrati provenienti da altri paesi, accogliendo quindi la più grande comunità di rifugiati al mondo. Nel marzo 2020, tuttavia, la Turchia ha incoraggiato attivamente migranti e rifugiati a percorrere la rotta terrestre verso l'Europa passando dalla Grecia. Questo ha portato all'allestimento di un campo informale al valico di Pazarkule, lungo la frontiera greco-turca, che ospita circa 60 000 migranti e rifugiati in condizioni disastrose. Successivamente, sempre a marzo, le autorità turche hanno organizzato l'allontanamento di migranti e rifugiati dalla zona di confine e chiuso le frontiere con Grecia e Bulgaria, ad eccezione del traffico commerciale, a causa della pandemia di COVID-19. Il ministro dell'Interno ha dichiarato tuttavia che questo non rispecchiava un cambiamento della politica della Turchia che consente l'uscita dei migranti irregolari attraverso le sue frontiere, e che il governo non intendeva impedire a nessuno di lasciare il paese. Pur riconoscendo l'aumento dell'onere migratorio e dei rischi con cui la Turchia ha dovuto fare i conti sul proprio territorio, come pure gli ingenti sforzi da essa profusi nell'accogliere i rifugiati, l'UE ha condannato fermamente l'uso che il paese fa della pressione migratoria per scopi politici. Nel complesso, il numero di attraversamenti illegali della frontiera fra Turchia e Grecia è rimasto nettamente al di sotto di quello precedente alla dichiarazione UE-Turchia.

La prolungata presenza di rifugiati nel paese richiede misure di integrazione efficienti per evitare tensioni sociali. Le autorità devono migliorare l'accesso alla sanità pubblica per i migranti e i rifugiati presenti nel paese. Nel 2019 è stata adottata una modifica globale della legge sugli stranieri e sulla protezione internazionale. La Turchia non ha ancora applicato a tutti gli Stati membri l'accordo di riammissione concluso con l'UE e non ha attuato le disposizioni relative ai cittadini di paesi terzi. Nonostante l'annunciata accelerazione dei lavori sulla liberalizzazione dei visti, non è stato soddisfatto nessuno dei parametri rimanenti in materia e devono ancora essere adottate modifiche della legge antiterrorismo e della legge sulla protezione dei dati. La Turchia deve ancora allineare ulteriormente la sua legislazione con l'*acquis* dell'UE sulla politica in materia di visti.

La **politica estera** della Turchia è sempre più in contrasto con le priorità della politica estera e di sicurezza comune dell'UE. Nel periodo di riferimento le tensioni nella regione del Mediterraneo orientale sono state accentuate da azioni illegali e dichiarazioni provocatorie con cui la Turchia contesta il diritto della Repubblica di Cipro di sfruttare gli idrocarburi presenti nella sua zona economica esclusiva. La Turchia ha inviato due navi di trivellazione e due navi sismiche nella zona economica esclusiva della Repubblica di Cipro, comprese le zone per le quali il governo cipriota ha concesso una licenza a imprese europee dei settori del petrolio e del gas, e nelle acque territoriali cipriote. Le forze armate turche hanno scortato le navi di trivellazione e le navi sismiche durante le loro operazioni, mettendo gravemente a repentaglio la sicurezza della regione. La Turchia ha inoltre contestato lo status della città recintata di Varosha.

L'UE ha ribadito più volte la necessità di rispettare i diritti sovrani dei suoi Stati membri, come la conclusione di accordi bilaterali e la prospezione e lo sfruttamento delle loro risorse naturali, garantiti dall'*acquis* dell'UE e dal diritto internazionale, tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. La Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile a favore di relazioni di buon vicinato, di accordi internazionali e della risoluzione pacifica delle controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, ricorrendo, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia. In seguito alle attività di trivellazione non autorizzate della Turchia nel Mediterraneo orientale, a luglio 2019 il Consiglio ha adottato un certo numero di misure, fra cui la decisione di non organizzare, per il momento, la sessione del Consiglio di associazione UE-Turchia e le prossime riunioni dei dialoghi ad alto livello UE-Turchia. A novembre 2019 l'UE ha inoltre adottato un quadro per misure mirate nei confronti della Turchia e a febbraio 2020 ha deciso di aggiungere due persone all'elenco delle designazioni nell'ambito del quadro delle sanzioni.

Il 1° ottobre 2020 il Consiglio europeo ha convenuto di avviare, a condizione che siano mantenuti sforzi costruttivi per porre fine alle attività illegali nei confronti di Grecia e Cipro, un'agenda politica positiva UE-Turchia che ponga l'enfasi sull'ammodernamento dell'unione doganale e sull'agevolazione degli scambi, sui contatti interpersonali, sui dialoghi ad alto livello e sul prosieguo della cooperazione in materia di migrazione, in linea con la dichiarazione UE-Turchia del 2016. Il Consiglio europeo ha inoltre ribadito che, in caso di nuove azioni o provocazioni unilaterali in violazione del diritto internazionale, l'UE farà ricorso a tutti gli strumenti e a tutte le opzioni a sua disposizione, anche in conformità dell'articolo 29 del TUE e dell'articolo 215 del TFUE, al fine di difendere i propri interessi e quelli dei suoi Stati membri.

La Turchia non ha ancora rispettato l'obbligo di attuare integralmente, e in modo non discriminatorio, il protocollo aggiuntivo all'accordo di associazione con l'UE e non ha eliminato tutti gli ostacoli alla libera circolazione delle merci, comprese le restrizioni alle linee di collegamento diretto con Cipro. Non vi è stato nessun progresso in termini di normalizzazione delle relazioni bilaterali con la Repubblica di Cipro.

La firma, a novembre 2019, di un memorandum d'intesa bilaterale sulla delimitazione delle giurisdizioni marittime fra la Turchia e il governo di intesa nazionale della Libia, che ignora i diritti sovrani delle isole greche nella zona interessata, ha inasprito le tensioni nel Mediterraneo orientale. Le azioni provocatorie della Turchia nei confronti della Grecia, in particolare i sorvoli delle zone abitate da greci da parte di aerei turchi, sono bruscamente aumentate. A questo riguardo, nel dicembre 2019 il

Consiglio europeo ha ribadito in modo inequivocabile la propria solidarietà con la Grecia e Cipro di fronte alle azioni della Turchia nel Mediterraneo orientale e nel mar Egeo, sottolineando che il memorandum lede i diritti sovrani di Stati terzi, non è conforme alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e non può produrre alcun effetto giuridico nei confronti di Stati terzi. Nel maggio 2020 i ministri degli Esteri dell'UE hanno ribadito la posizione dell'Unione riguardo al perdurare delle attività illegali di trivellazione della Turchia nel Mediterraneo orientale e al comportamento provocatorio e aggressivo della Turchia nei confronti di Cipro e della Grecia, insistendo sul fatto che astenersi da azioni unilaterali è fondamentale per far progredire il dialogo fra l'UE e la Turchia e sul grave impatto negativo che le azioni illegali della Turchia hanno nell'intero ambito delle relazioni UE-Turchia. Nell'ottobre 2020 il Consiglio europeo ha esortato la Turchia ad accettare l'invito di Cipro ad avviare un dialogo per risolvere tutte le controversie relative a questioni marittime tra Turchia e Cipro.

L'UE ha condannato l'azione militare unilaterale della Turchia nel nord-est della Siria e ha esortato il paese a cessare l'azione, a ritirare le sue forze e a rispettare il diritto internazionale umanitario. La stragrande maggioranza degli Stati membri ha deciso di bloccare il rilascio delle licenze di esportazione di armi alla Turchia. In seguito agli attacchi aerei contro le truppe turche avvenuti nel governatorato di Idlib a fine febbraio 2020, la Turchia ha lanciato nella zona l'operazione militare "Spring Shield". Nel marzo 2020 la Turchia e la Russia hanno concordato un cessate il fuoco che ha stabilizzato il fronte nella Siria nord-occidentale, ha creato un nuovo corridoio lungo l'autostrada M4 e ha definito un quadro per i pattugliamenti militari congiunti russo-turchi. La Turchia ha mantenuto i suoi posti di osservazione militare in loco, compresi quelli nei territori attualmente controllati dal regime siriano, e ha inviato ulteriori rinforzi nella regione. Il paese ha aumentato notevolmente il suo coinvolgimento militare nel conflitto in Libia, contribuendo a ribaltare la situazione.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, l'economia turca è a uno stadio molto avanzato, ma non ha fatto alcun progresso nel periodo di riferimento e permangono serie preoccupazioni circa il suo funzionamento. L'economia si è ripresa dal forte deprezzamento valutario dell'estate 2018, e dalla successiva recessione, più rapidamente del previsto, anche grazie a politiche espansionistiche e al notevole contributo delle esportazioni nette. La ripresa è rimasta tuttavia fragile a causa della debolezza del mercato del lavoro e della necessità di risanare i bilanci aziendali. Quando è scoppiata la crisi della COVID-19, le autorità hanno adottato diverse misure per attenuare l'impatto economico della pandemia, tra cui una notevole espansione monetaria. Queste misure, tuttavia, sono state frenate dal margine di manovra limitato, specie per quanto riguarda il bilancio, e dalle carenze istituzionali. Il saldo delle partite correnti, che dal 2017 era notevolmente migliorato, ha ricominciato a deteriorarsi alla fine del 2019, determinando un notevole aumento dei dazi all'importazione e degli ostacoli non tariffari. A causa del suo elevato fabbisogno di finanziamenti esterni, la Turchia rimane esposta a rapide oscillazioni della fiducia degli investitori, aggravate dalla pandemia e dall'aumento dei rischi geopolitici. Pur essendo scesa da un tasso molto alto, l'inflazione rimane elevata e nettamente superiore all'obiettivo. La credibilità della politica monetaria è stata ulteriormente intaccata dal licenziamento del governatore della Banca centrale della Repubblica di Turchia e dalle frequenti pressioni politiche. La competitività in termini di prezzi ha continuato a beneficiare dell'indebolimento della lira e nel 2019 il tasso di cambio effettivo reale si è deprezzato, una tendenza che ha registrato un'ulteriore accelerazione nel 2020.

Il governo ha continuato a migliorare il contesto normativo per l'attività delle imprese. Il settore informale, tuttavia, è ancora molto vasto. Lo Stato ha continuato a interferire nei meccanismi di fissazione dei prezzi e permangono carenze per quanto riguarda le norme vigenti in materia di aiuti di Stato, l'applicazione, la trasparenza e l'assetto istituzionale. Il settore finanziario è rimasto stabile ma le vulnerabilità sono aumentate, in particolare a causa del rapido aumento del credito nelle banche di proprietà dello Stato e delle diverse misure normative volte a rilanciare l'erogazione dei prestiti. Il livello elevato della disoccupazione, specialmente fra i giovani e le donne, a cui si aggiungono il calo dell'occupazione, la scarsa mobilità dei lavoratori e la percentuale consistente del lavoro non dichiarato, continua a destare seria preoccupazione.

La Turchia ha compiuto progressi limitati e ha un buon livello di preparazione per far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'UE. La spesa per la ricerca e lo sviluppo è aumentata, anche se resta nettamente al di sotto dell'obiettivo del governo. Gli investimenti eccessivi e l'allocazione inefficiente delle risorse sono stati ridotti. Si osservano progressi nella diversificazione dell'approvvigionamento energetico, ma sono necessarie riforme per aprire il mercato del gas naturale e aumentare la concorrenza al suo interno. Permangono notevoli problemi di qualità e accesso all'istruzione. Le donne hanno difficoltà ad accedere a un'istruzione di qualità e al mercato del lavoro. Sebbene la Turchia sia ancora ben integrata nel mercato dell'UE per quanto riguarda i legami a livello di commercio e di investimenti, la quota relativa dell'UE nel commercio estero della Turchia è ulteriormente diminuita, mentre aumentano le deviazioni dagli obblighi del paese nell'ambito dell'unione doganale UE-Turchia.

Per quanto riguarda la **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, la Turchia ha continuato ad allinearsi con l'*acquis* dell'UE, anche se molto lentamente e in modo frammentario. La situazione è ulteriormente peggiorata per quanto riguarda diversi aspetti fondamentali della concorrenza, a causa di un aumento degli aiuti di Stato e della mancanza di trasparenza, della società dell'informazione e dei media, della politica economica e monetaria, dell'unione doganale, delle relazioni esterne e della politica estera, di sicurezza e di difesa. La Turchia è molto avanzata nei settori del diritto societario, delle reti transeuropee e della scienza e della ricerca, e ha raggiunto un buon livello di preparazione in diversi settori, fra cui la libera circolazione delle merci, il diritto di proprietà intellettuale, i servizi finanziari e la politica industriale e delle imprese. La Turchia è moderatamente preparata in materia di appalti pubblici: l'allineamento in quest'ambito presenta ancora notevoli lacune. La Turchia è moderatamente preparata anche in materia di libera circolazione dei capitali, politica dei trasporti, energia, fiscalità, unione economica e monetaria e statistiche, tutti settori nei quali deve ancora fare notevoli sforzi. Nel complesso, devono ancora essere definite e attuate politiche più ambiziose e coordinate nella maggior parte dei settori. In tutti i settori deve essere prestata maggiore attenzione all'applicazione della legislazione, mentre in molti ambiti sono necessari ulteriori e notevoli progressi per conseguire l'allineamento legislativo con l'*acquis* dell'UE, rafforzare l'indipendenza delle autorità di regolamentazione e sviluppare le capacità amministrative.

ALLEGATO 2 - Attuazione della strategia per i Balcani occidentali e del programma delle priorità di Sofia: maggiore impegno dell'UE

L'attuazione della strategia per i Balcani occidentali e del programma delle priorità di Sofia, adottato in occasione del vertice UE-Balcani occidentali svoltosi a Sofia nel maggio 2018, è proseguita nel 2019-2020. Entrambi i documenti prevedono interventi nei sei settori prioritari: Stato di diritto, migrazione e sicurezza, sviluppo socioeconomico, connettività, agenda digitale e relazioni di buon vicinato.

Queste priorità sono state attuate attraverso un maggiore impegno politico, rafforzando i legami operativi tra i Balcani occidentali, l'UE e le sue agenzie, ampliando l'accesso ai finanziamenti e all'assistenza tecnica e riorientando l'assistenza finanziaria fornita dall'UE attraverso lo strumento di assistenza preadesione (IPA), che nel solo 2019 ammontava a circa 1,1 miliardi di EUR di assegnazione annuale per i Balcani occidentali.

In seguito al primo vertice UE-Balcani occidentali in 15 anni, svoltosi a Sofia nel maggio 2018, l'impegno politico nei confronti della regione si è rafforzato nel 2019 con il vertice di Poznań, Polonia, nell'ambito del processo di Berlino e ben 12 riunioni ministeriali volte a intensificare la cooperazione regionale e a creare legami più stretti con l'UE nei settori prioritari. Il vertice UE-Balcani occidentali tenutosi a Zagabria il 6 maggio 2020 ha riguardato principalmente il rafforzamento della cooperazione regionale e del sostegno fornito dall'UE nell'ambito della crisi della COVID-19. Questo impegno costante ha permesso di progredire in tutte le iniziative faro e di portare a termine oltre due terzi delle azioni programmate.

L'iniziativa faro 1 – Rafforzare il sostegno allo Stato di diritto è incentrata su tre obiettivi: monitoraggio più efficace delle riforme nel campo della giustizia, assistenza tecnica più mirata per l'attività di contrasto e maggiore sostegno ai diritti fondamentali, compresa l'uguaglianza di genere, alla società civile, all'attivismo democratico e ai media indipendenti. Il Forum dei ministri della Giustizia e dell'Interno dei Balcani occidentali tenutosi a Skopje nel novembre 2019 è stato una svolta fondamentale in questo campo, segnatamente in termini di ulteriore rafforzamento della cooperazione con le agenzie UE per la giustizia e gli affari interni (GAI) e dell'impegno in materia di sicurezza e lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata e di riforma del sistema giudiziario.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle riforme della giustizia, il nuovo approccio della Commissione si basa su "valutazioni inter pares" su questioni specifiche presso le amministrazioni dei sei paesi partner. Nel 2019 la Commissione ha completato le tre serie di valutazioni inter pares previste nella strategia, che riguardavano l'esecuzione delle decisioni giudiziarie, gli appalti pubblici e la corruzione ad alto livello. La Commissione sta inoltre studiando, insieme alla Banca mondiale e alla commissione per l'efficacia della giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ), nuovi modi per la raccolta di dati armonizzati provenienti dai sistemi giudiziari. Nella prima metà del 2020 sono state intraprese una serie di studi regionali sulla giustizia e una raccolta di dati armonizzati nella regione. Un altro progetto di grande importanza in questo campo è il monitoraggio dei processi nei casi di corruzione e criminalità organizzata da parte dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). Il progetto è prossimo alla firma con Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro e Macedonia del Nord, mentre le discussioni con la Serbia sono ancora in corso.

La Commissione ha inoltre attivato una forma di assistenza tecnica più mirata, cioè missioni di consulenza incentrate sulle riforme della giustizia e sulla lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione. Attualmente sono in corso quattro missioni di consulenza in Montenegro, Albania, Kosovo e Bosnia-Erzegovina, mentre sono stati approvati i finanziamenti per le missioni nella Macedonia del Nord e in Serbia, le cui attività inizieranno nel 2020.

La Commissione, infine, continua a collaborare strettamente con il Fondo europeo per la democrazia per sostenere le piattaforme mediatiche indipendenti, la società civile e gli attivisti democratici. Il sostegno supplementare dell'UE ha permesso al Fondo di estendere le sue operazioni ai Balcani

occidentali mediante 19 nuove sovvenzioni destinate a 90 organizzazioni indipendenti del settore dei media.

L'iniziativa faro 2 – Rafforzare l'impegno sulla sicurezza e la migrazione prevede una collaborazione con la regione per affrontare le minacce comuni alla sicurezza, come il terrorismo, l'estremismo violento, la radicalizzazione, la criminalità organizzata, la tratta di esseri umani e il traffico di armi da fuoco, e le minacce ibride, nonché migliorare la capacità dei partner di gestire le sfide connesse alla migrazione e alla sicurezza. Queste attività sono state sostenute dalle riunioni ministeriali svoltesi a Poznań in luglio e a Skopje nel novembre 2019, che si sono dimostrate importanti per intensificare la cooperazione in materia di sicurezza, migrazione, armi leggere e di piccolo calibro e misure congiunte di lotta al terrorismo.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, nel 2018 la Commissione e i partner dei Balcani occidentali hanno concordato un piano d'azione comune sulla lotta al terrorismo e nel 2019 sono stati elaborati e firmati sei piani d'azione individuali, ora in fase di attuazione con il sostegno della Commissione. La rete regionale di coordinatori nazionali per la prevenzione dell'estremismo violento creata nel 2018 è pienamente operativa e si riunisce periodicamente. La valutazione del piano d'azione 2015-2019 sul traffico di armi da fuoco tra l'UE e l'Europa sud-orientale è stata ultimata nel giugno 2019. Il 24 luglio 2020 è stato adottato un nuovo piano d'azione¹ la cui attuazione è sostenuta da finanziamenti provenienti dal bilancio PESC e dall'IPA.

L'UE ha continuato a collaborare con i partner dei Balcani occidentali nel suo ciclo programmatico per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità, nonché nella preparazione e attuazione dei piani d'azione annuali pertinenti. Il ricorso alle squadre investigative comuni per i casi di criminalità organizzata è in aumento dal 2018. Nel 2018-2019 sono stati registrati complessivamente 226 casi che coinvolgono i partner dei Balcani occidentali e la Turchia e sono state distaccate 16 squadre investigative comuni. Nel 2019, inoltre, due paesi dei Balcani occidentali, la Bosnia-Erzegovina e la Serbia, hanno partecipato per la prima volta a tre centri di coordinamento. La collaborazione fra i Balcani occidentali ed Europol è stata ulteriormente rafforzata con il distacco, finanziato dall'IPA, di ufficiali di collegamento in Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia nel 2019-2020 e la firma, nel luglio 2020, di nuovi accordi operativi fra Europol e il Kosovo.

Per quanto riguarda la politica estera e di sicurezza comune/politica di sicurezza e di difesa comune, il SEAE ha mantenuto la maggiore frequenza delle riunioni organizzate con i Balcani occidentali nell'ambito del dialogo sulla PESC per incoraggiare l'ulteriore allineamento della regione con le posizioni comuni dell'UE. Sono in vigore accordi quadro di partenariato con cinque paesi dei Balcani occidentali, che contribuiscono alle missioni e alle operazioni militari della PSDC. Sono stati completati, con il sostegno del SEAE e della Commissione, studi sui rischi ibridi in quattro partner dei Balcani occidentali volti a valutarne le vulnerabilità e a orientare meglio l'assistenza dell'UE per contribuire allo sviluppo delle capacità e aumentare la resilienza.

Sono progredite le attività relative alla cibersicurezza e l'attuazione della convenzione di Budapest sulla criminalità informatica in collaborazione con ENISA, ECTEG, Europol e CEPOL, con il sostegno dei programmi regionali specifici dell'IPA. Il Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica ha firmato accordi di cooperazione con cinque paesi dei Balcani occidentali e si stanno rafforzando i rapporti con l'ENISA.

Per quanto riguarda la migrazione, la Commissione continua ad adoperarsi, in collaborazione con le agenzie dell'UE e le organizzazioni internazionali pertinenti, per attuare progetti ambiziosi relativi alla gestione della migrazione, sviluppando la capacità dei partner di gestire i flussi migratori misti e instaurando procedure di asilo, meccanismi di rimpatrio e scambi di informazioni. La Commissione ha inoltre preso iniziative per coordinare in modo più efficace il lavoro dei funzionari di collegamento per la migrazione distaccati nella regione e per migliorare lo scambio di informazioni operative.

¹ COM(2020) 608 final.

La Commissione ha continuato ad adoperarsi per aumentare la presenza delle agenzie GAI nei Balcani occidentali. Oltre all'accordo di lavoro con l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze e agli accordi di cooperazione conclusi da Eurojust con l'Albania, il Montenegro, la Macedonia del Nord e la Serbia, la Commissione ha portato a termine i negoziati relativi ad accordi sullo status dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) con i cinque paesi della regione che condividono una frontiera con l'UE. Sono stati firmati gli accordi con l'Albania, la Serbia e il Montenegro e sono state dispiegate le prime guardie di frontiera. Eurojust ha concluso accordi di cooperazione con quattro paesi dei Balcani occidentali. Gli accordi di cooperazione firmati con l'Albania nell'ottobre 2018 e con la Serbia nel novembre 2019 sono entrati in vigore. Infine, Europol ha sottoscritto accordi operativi con cinque paesi dei Balcani occidentali e un accordo di lavoro per la cooperazione strategica con il Kosovo. Con il sostegno dell'IPA, è stato inviato in Albania un ufficiale di collegamento Europol, mentre l'ufficiale di collegamento in Serbia non è ancora stato accreditato.

L'iniziativa faro 3 – Sostenere lo sviluppo socioeconomico mira a promuovere i progressi nell'attuazione dello spazio economico regionale (REA), adattando i quadri di investimento esistenti per stimolare gli investimenti nella regione, facendo un uso più strategico dei programmi di riforma economica e sostenendo le riforme sociali, del mercato del lavoro e dell'istruzione. La riunione dei ministri dell'Economia tenutasi a Poznań nel mese di luglio ha permesso di compiere progressi fondamentali in questo settore prioritario, specie per quanto riguarda l'attuazione del REA e le iniziative a livello di formazione professionale, mobilità degli studenti e riconoscimento delle qualifiche. La prima riunione ministeriale UE-Balcani occidentali sull'occupazione e sugli affari sociali ha rispecchiato l'importanza di una dimensione sociale nuova e rafforzata nei Balcani occidentali, che ponga maggiormente l'accento sull'occupazione e sulle riforme sociali. Nel 2019 si è inoltre svolta a Belgrado l'ottava riunione annuale a livello ministeriale della piattaforma per l'istruzione e la formazione nei Balcani occidentali.

Insieme al Consiglio di cooperazione regionale, la Commissione ha continuato a facilitare l'attuazione del piano d'azione pluriennale REA. Nonostante il clima politico complesso che ha caratterizzato l'intero 2019, vanno segnalati risultati in questo settore che comprendono un accordo sui certificati di origine, l'adozione della strategia per la gestione dei rischi doganali del CEFTA, l'adozione del protocollo aggiuntivo 6 del CEFTA sugli scambi di servizi, un accordo sugli operatori economici autorizzati e il via libera per l'apertura dei negoziati sul protocollo aggiuntivo 7 sul meccanismo di risoluzione delle controversie commerciali. È stata pubblicata una relazione della Banca mondiale, finanziata dall'UE, sulla diversificazione dei mercati finanziari nella regione, che sarà la base per sviluppare le future azioni in questo campo.

Nel 2019 è proseguito l'ampliamento del quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali (WBIF), con l'adesione di donatori nuovi o precedentemente inattivi e i preparativi per interventi in nuovi settori, come l'agenda verde, le infrastrutture sociali o l'agenda digitale. Il sistema regionale di garanzia per i giovani, che ha una dotazione di 10 milioni di EUR, mira a sostenere le start-up e potrebbe erogare fino a 80 milioni di EUR di finanziamenti, è pienamente operativo. La Commissione ha inoltre esteso alla regione dei Balcani occidentali il suo sostegno per l'elaborazione di strategie di specializzazione intelligenti, la prima delle quali è stata adottata nel 2019 dal Montenegro, seguito dalla Serbia all'inizio del 2020.

Nell'ambito del sostegno fornito dall'Unione europea per aiutare i Balcani occidentali ad affrontare la COVID-19 e sostenerne la ripresa nel periodo post-pandemia, la DG NEAR ha mobilitato, attraverso le istituzioni finanziarie internazionali, un pacchetto di 455 milioni di EUR per la riattivazione dell'economia con l'obiettivo di attenuare l'impatto economico della pandemia. Il pacchetto include 95 milioni di EUR per una misura speciale che comprende un'integrazione di 60 milioni di EUR destinata allo strumento per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese nei Balcani occidentali della Banca mondiale (WB EDIF), l'acquisizione di nuove quote nell'ambito del Fondo europeo per l'Europa sudorientale (EFSE) e del fondo Green for Growth, per un totale di 20 milioni di EUR, e un contributo

di 15 milioni di EUR al programma per la competitività regionale EDIF della Banca mondiale onde aumentare la disponibilità di liquidità necessaria alle PMI per sopravvivere alla crisi.

Il pacchetto riassegna inoltre i 120 milioni di EUR della garanzia per i Balcani occidentali, che nella primavera del 2020 ha concesso tre "garanzie specifiche connesse alla COVID-19" per agevolare l'accesso delle PMI alla liquidità attenuando in tal modo le conseguenze economiche della pandemia.

Oltre al fabbisogno urgente di liquidità delle PMI, il pacchetto prepara la fase di ripresa erogando un contributo UE di 30 milioni di EUR al nuovo Fondo per l'innovazione imprenditoriale II (ENIF II) e al nuovo Fondo per la crescita delle imprese II (ENEF II), affinché le PMI abbiano accesso a una fonte diversificata di finanziamenti e liquidità, e un contributo di 8 milioni di EUR allo strumento per lo sviluppo dell'EFSE onde fornire sostegno all'assistenza tecnica per le PMI e gli imprenditori.

I programmi di riforma economica dei partner dei Balcani occidentali sono attualmente in linea con il semestre europeo, e la loro valutazione da parte della Commissione è più analitica e incentrata sulle sfide strutturali fondamentali individuate per ciascuna economia. Viene inoltre fornita assistenza tecnica per il calcolo dei costi delle riforme strutturali e la loro iscrizione in bilancio. Il sostegno finanziario dell'UE in materia di occupazione, istruzione, inclusione sociale e sanità è stato inoltre rafforzato attraverso una serie di nuovi programmi bilaterali di assistenza e un programma di mobilità a livello di istruzione e formazione professionale per la regione, con due inviti pubblicati, rispettivamente, nel 2019 e nel 2020. I progetti selezionati nell'ambito di questi inviti sosterranno la mobilità internazionale del personale e degli studenti degli istituti di IFP e lo sviluppo della capacità degli istituti stessi. L'UE sta aumentando gradualmente il sostegno fornito nell'ambito di Erasmus+, che nel 2019 e nel 2020 è raddoppiato rispetto al 2018.

L'iniziativa faro 4 – Incrementare la connettività mira a sviluppare i collegamenti nella regione nei settori dei trasporti e dell'energia per agevolare gli scambi commerciali e stimolare la crescita economica. Le azioni previste da quest'iniziativa faro riguardano la pianificazione e gli investimenti nel settore delle infrastrutture e la creazione di un contesto normativo appropriato per l'integrazione regionale dei mercati. Durante la riunione dei ministri dell'Energia e dell'Ambiente dei Balcani occidentali tenutasi a Podgorica nel febbraio 2019, è stata adottata una dichiarazione congiunta sulla transizione verso l'energia pulita sottoscritta da tutti e sei i partner dei Balcani occidentali e ulteriormente sviluppata al vertice di Poznań, durante il quale i partner hanno concordato di puntare alla realizzazione di un'agenda verde ambiziosa per la regione, che ora accompagna il piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali.

In materia di energia, la Commissione sta facilitando l'estensione dell'Unione dell'energia dell'UE ai Balcani occidentali e creando uno spazio normativo unico nell'ambito del trattato che istituisce la Comunità dell'energia. Per compiere ulteriori passi avanti in questo campo occorreranno modifiche del trattato e progressi nella normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo. Diversi strumenti finanziari, come il fondo Green for Growth e il programma regionale per l'efficienza energetica, continuano a sostenere il processo di inverdimento del settore energetico nella regione.

Nel settore dei trasporti, la Commissione ha continuato a sostenere l'attuazione del trattato che istituisce la Comunità dei trasporti e il funzionamento del suo segretariato. Il segretariato è stato inaugurato ufficialmente nel 2019 e il direttore permanente è stato nominato nel 2020. La Comunità dei trasporti ha continuato ad agevolare il negoziato di accordi bilaterali sull'integrazione di 32 valichi di frontiera prioritari nella regione e ha preparato il piano d'azione della strategia ferroviaria regionale e il piano d'azione sulla sicurezza stradale, entrambi approvati al vertice di Poznań. In quest'occasione è stato inoltre istituito un regime di sovvenzione per la sicurezza stradale pari a 15 milioni di EUR.

Per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali, nel 2019 il quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali ha continuato a sostenere l'agenda per la connettività con l'adozione di un pacchetto di 180 milioni di EUR per 8 nuovi progetti di connettività nei settori dell'energia e dei trasporti, annunciato al vertice di Poznań. Dall'avvio del WBIF la Commissione ha erogato 880 milioni di EUR di sovvenzioni a 39 progetti prioritari attraverso questo strumento, che a sua volta ha permesso di

mobilitare oltre 3,2 miliardi di EUR di investimenti esterni. L'erogazione dell'importo di 1 miliardo di EUR impegnato inizialmente nel 2015 per l'attuazione dell'agenda per la connettività dovrebbe avvenire, come previsto, entro la fine del 2020.

L'iniziativa faro 5 – Un'Agenda digitale per i Balcani occidentali mira a sviluppare l'economia e la società digitali nella regione. Dal suo avvio, nel 2018, l'UE ha autorizzato i partner dei Balcani occidentali ad accedere ai forum e ai gruppi digitali europei. In particolare, i partner hanno lo status di osservatori nel gruppo dei regolatori europei per i servizi di media audiovisivi, nel gruppo ad alto livello per il mercato unico digitale e nell'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche. Ci si sta inoltre adoperando per associarli al lavoro dell'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza (ENISA).

Un risultato estremamente importante ottenuto nell'ambito dell'agenda nel 2019 è stata l'adozione del nuovo accordo di roaming regionale sull'abolizione delle tariffe di roaming intraregionali in tutti i Balcani occidentali, entrato in vigore nel luglio 2019.

La Commissione sostiene la diffusione della banda larga nella regione. Dal 2018 ad oggi sono state approvate a tal fine, nell'ambito del WBIF, undici sovvenzioni di assistenza tecnica per cinque partner beneficiari su un pacchetto dedicato di 30 milioni di EUR annunciato al vertice di Sofia. Le sovvenzioni approvate sostengono la preparazione di progetti per la diffusione della banda larga nelle zone rurali, promuovendo la connettività digitale dei comuni (ad esempio il concetto di "città intelligenti") o valutando le possibilità di sviluppare infrastrutture informatiche ad alte prestazioni.

Il programma del meccanismo per collegare l'Europa ha messo a disposizione una serie di infrastrutture di servizi digitali generiche e riutilizzabili, denominate anche "elementi costitutivi", che possono essere riutilizzate dai partner dei Balcani occidentali per garantire infrastrutture e servizi digitali transfrontalieri, agevolando l'erogazione transfrontaliera e intersettoriale dei servizi pubblici digitali.

La Commissione, infine, ha continuato a coinvolgere i partner in varie iniziative comunitarie nei settori delle competenze digitali, degli appalti elettronici, dell'eGovernment e dell'eHealth, tra cui la rete dei centri di competenza sulla banda larga, il programma di tirocini "Opportunità digitali", gli ambasciatori della Settimana UE della programmazione, il programma ISA2, la rete di assistenza sanitaria online (eHealth), l'Alleanza europea per l'intelligenza artificiale e l'Osservatorio e forum dell'UE sulla blockchain.

L'iniziativa faro 6 – Sostenere la riconciliazione e le relazioni di buon vicinato mira a promuovere una pace sostenibile e duratura nella regione lavorando su tre fronti: sormontare il retaggio del passato, ripristinare i contatti interpersonali tra le comunità e intensificare la cooperazione negli ambiti di comune interesse. Queste tematiche figurano sistematicamente all'ordine del giorno delle riunioni dei ministri degli Esteri dei Balcani occidentali e delle riunioni periodiche ad alto livello sulle questioni bilaterali.

Nell'ambito del processo volto a sormontare il retaggio del passato, la Commissione ha continuato a sostenere il Meccanismo residuale dei tribunali penali internazionali e le sezioni speciali per il Kosovo per rafforzare la lotta contro l'impunità per i crimini di guerra. Insieme alla Commissione internazionale per i dispersi e al Comitato internazionale della Croce Rossa, la Commissione sostiene gli sforzi volti a risolvere i casi pendenti relativi alle persone scomparse e a soddisfare le necessità delle loro famiglie. La Commissione ha inoltre avviato un esercizio esplorativo sulle mine terrestri nella regione e ha continuato a sostenere attivamente l'istituzione di una commissione regionale per la verità in previsione dei vertici di Londra e Poznań, anche se i progressi in questo campo si sono arenati. La Commissione ha inoltre continuato a sostenere altre iniziative della società civile volte a promuovere la riconciliazione e gli scambi fra le comunità in diversi ambiti fondamentali come i media, i diritti umani e l'uguaglianza di genere.

La Commissione ha sostenuto diverse iniziative di successo in campo culturale e sportivo quali vettori per i contatti interpersonali e la crescita economica, anche attraverso la piattaforma per la diplomazia culturale, il programma "L'Europa per i cittadini", un'azione con l'UNESCO per contrastare il traffico di beni culturali, un invito specifico per le organizzazioni dei Balcani occidentali nell'ambito del programma Europa creativa e la partecipazione dei Balcani occidentali alla Settimana europea dello sport e a un progetto pilota sulla mobilità nello sport.

L'UE fornisce inoltre assistenza finanziaria all'Ufficio regionale per la cooperazione giovanile (RYCO) per rafforzare i contatti fra i giovani della regione. È stato creato il Laboratorio per i giovani dei Balcani occidentali per consentire ai giovani di partecipare alla definizione delle politiche; si sta inoltre preparando un programma di scambio scolastico intraregionale e il regime UE per i giovani professionisti nella regione sarà prorogato. L'associazione Alumni dei Balcani occidentali ha organizzato la sua prima assemblea generale e selezionato i primi due cicli di progetti locali. Infine, il programma di cooperazione transfrontaliera ha continuato a rafforzare la cooperazione in settori di comune interesse quali il turismo, l'occupazione, la mobilità dei lavoratori e il patrimonio naturale.

La Commissione intende continuare a sviluppare quanto realizzato nel 2020 per rispettare pienamente gli impegni assunti con la strategia per i Balcani occidentali. Ove opportuno, questo si tradurrà in azioni nell'ambito del patto del 2020 per lo sviluppo economico e gli investimenti. Un impegno costante e una cooperazione regionale costruttiva dei partner dei Balcani occidentali, degli Stati membri e delle altre istituzioni internazionali saranno fondamentali per realizzare questi obiettivi ambiziosi in materia di cooperazione regionale.

ALLEGATO 3

DATI STATISTICI (al 3.4.2020)

Demografia	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo *		UE a 27	
		2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Popolazione totale (in migliaia)		622,4	622,4	2 073,7	2 075,3	2 876,6	2 870,3	7 040,3	7 001,4	79 815	80 811	3 509,7	3 502,6	1 783,5e	1 798,5e	445 534p	446 098p
Fascia d'età 15-64 sulla popolazione totale (%)		67,4	67,2	70,2	69,9	68,7	68,8	66,3	65,7	68,0	67,9	:	:	66,8	66,8	65,1	64,8p
Movimento naturale della popolazione - tasso grezzo (per 1 000 abitanti)		1,5	1,2	0,7	0,8	3,0	2,5	-5,5	-5,4	10,8	10,1	-2,0	:	8,2e	10,3e	-0,8	-1,0p
Speranza di vita alla nascita, uomini (anni)		73,9	74,5	74,1	74,6	77,1	77,4	73,1	73,5	75,7	76,2	:	:	:	:	78,1	78,2p
Speranza di vita alla nascita, donne (anni)		79,2	79,3	77,9	78,8	80,1	80,5	78,1	78,4	81,3	81,6	:	:	:	:	83,6	83,7p

Mercato del lavoro	Nota	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Partecipazione al mercato del lavoro delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni: quota della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni economicamente attiva (%)	1)	69,3	70,5	70,3	70,4	73,9	74,8	71,2	72,5	61,9	62,3	58,4	58,4	49,0	46,6	77,5	77,9
Partecipazione al mercato del lavoro degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni: quota della popolazione maschile di età compresa tra 20 e 64 anni economicamente attiva (%)	1)	77,0	78,6	84,4	84,2	84,3	84,5	78,8	80,2	83,7	83,8	71,3	71,7	75,1	72,7	83,6	84,0
Partecipazione al mercato del lavoro delle donne di età compresa tra 20 e 64 anni: quota della popolazione femminile di età compresa tra 20 e 64 anni economicamente attiva (%)	1)	61,7	62,5	55,7	56,3	63,5	65,4	63,6	64,8	40,0	40,8	45,6	45,0	22,6	20,7	71,4	71,8
Tassi di occupazione, 20-64 anni (% della popolazione)																	
Totale		58,2	59,8	54,8	56,1	63,9	65,6	61,5	63,1	55,3	55,6	46,6	47,7	34,4	33,2	71,3	72,3
Uomini		65,2	66,7	65,6	66,6	72,1	73,9	68,5	70,5	76,1	76,0	58,1	59,5	54,0	52,6	77,2	78,2
Donne		51,4	52,9	43,7	45,2	55,6	57,4	54,5	55,8	34,4	35,2	35,1	35,8	14,6	14,1	65,4	66,4

Mercato del lavoro, segue	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo		UE a 27	
		2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Persone di età compresa tra 15 e 24 anni che non lavorano e non frequentano corsi di istruzione o formazione (% della popolazione in questa fascia d'età)		16,7	16,2	24,9	24,1	25,9	26,5	17,2	16,5	24,2	24,5	24,3	21,6	27,4	30,1	11,0	10,5
Persone di età compresa tra 15 e 29 anni che non lavorano e non frequentano corsi di istruzione o formazione (% della popolazione in questa fascia d'età)		21,4	21,0	31,1	29,8	29,7	28,6	21,7	20,1	27,5	27,7	28,8	25,5	35,0	37,3	13,7	13,1
Occupazione per settori principali																	
Agricoltura, silvicoltura e pesca (%)		7,9	8,0	16,2	15,7	38,2e	37,4e	17,2	15,9	19,4	18,4	18,9	15,7	4,4	3,5	4,7	4,5
Industria (%)		9,5	9,9	22,5	22,6	12,5e	12,7e	21,2	22,5	19,1	19,7	22,2	23,5	17,4	14,3	18,3	18,2
Edilizia (%)		7,6	9,0	7,2	7,4	6,9e	7,0e	4,1	4,4	7,4	6,9	7,3	8,7	12,9	11,9	6,6	6,7
Servizi (%)		75,0	73,1	53,2	52,9	42,4e	42,9e	57,5	57,2	54,1	54,9	51,6	52,1	65,3	70,3	70,4	70,6
Persone occupate nel settore pubblico sul totale degli occupati, persone di età compresa tra 20 e 64 anni (%)	2)	32,6	31,7	:	:	16,4e	15,9e	27,8	27,3	13,3	15,4	18,4	18,4	28,4	30,8	:	:
Persone occupate nel settore privato sul totale degli occupati, persone di età compresa tra 20 e 64 anni (%)	2)	45,1	63,2b	:	:	83,6e	84,1e	72,2	72,7	86,7	84,6	81,6	81,6	71,6	69,2	:	:
Tassi di disoccupazione (% della forza lavoro)																	
Totale	1)	16,1	15,2	22,4	20,7	13,7e	12,3e	13,6	12,8	10,9	10,9	20,7	18,5	30,3	29,4	8,2	7,3
Uomini	1)	15,4	15,3	22,7	21,3	14,6e	12,7e	13,0	12,1	9,4	9,5	19,0	17,3	28,5	28,3	7,9	7,0
Donne	1)	16,9	15,1	21,8	19,9	12,6e	11,9e	14,4	13,8	13,9	13,8	23,3	20,5	36,4	33,3	8,5	7,6
Giovani, età compresa tra 15 e 24 anni	1)	31,7	29,4	46,7	45,4	31,9e	28,3e	31,9	29,7	20,5	20,1	45,8	38,8	52,7	55,4	18,0	16,1
Di lungo periodo (> 12 mesi)	1)	12,4	11,4	17,4	15,5	8,9e	8,3e	8,2	7,6	2,4	2,5	17,0	15,2	21,7	17,2	3,8	3,2
Retribuzioni mensili nominali medie (in euro)	3)	510	511	372	395	365	397	544	580b	555	:	435	449	528	558	:	:

Istruzione	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo		UE a 27	
		2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi o la formazione: percentuale della popolazione di età compresa tra 18 e 24 anni in possesso al massimo di un titolo di istruzione secondaria inferiore e che non frequenta corsi di istruzione o di formazione (%)		5,4	4,6	8,5	7,1	19,6	17,4	6,2	6,8	32,5	31,1	5,1	5,4	12,2	9,6	10,6	10,5
Spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al PIL (%)		:	:	:	:	3,1p	3,2p	3,7	3,6	4,2	4,2	:	:	4,4	4,5	:	:
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso al massimo di un titolo di istruzione secondaria inferiore, totale		4,9	3,9	9,3	8,1	:	:	6,8	7,5	42,8	41,4	6,1u	6,5u	13,8	12,9	17,0	16,8
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso al massimo di un titolo di istruzione secondaria inferiore, uomini		4,9	3,6	8,8	6,6	:	:	7,3	7,7	42,9	41,8	6,1u	6,3u	12,8	12,0	19,5	19,3
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso al massimo di un titolo di istruzione secondaria inferiore, donne		4,9	4,2	9,8	9,7	:	:	6,3	7,3	42,7	41	6,2u	6,6u	14,9	14,0	14,4	14,2
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, totale		86,9	84,6	80,3	82,5	:	:	85,0	85,6	36,1	37,3	86,9	87,1	70,8	78,9	66,7	66,7
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, uomini		90,6	88,2	83,7	87	:	:	86,3	87,3	39,4	40,2	89,4	89,4	74,2	81,0	67,4	67,4
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso di un diploma di istruzione		82,9	80,7	76,7	77,8	:	:	83,5	83,8	32,9	34,5	84,0	84,4	66,9	76,6	66,0	66,0

secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, donne																	
Percentuale della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un titolo di istruzione terziaria, totale		34,0	32,4	30,5	33,3	23,5e	27,3e	31,4	32,8	27,3	28,8	23,8	23,5	21,8	20,9	38,4	39,3
Percentuale della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un titolo di istruzione terziaria, uomini		30,0	29,3	24,6	26,4	21,1e	22,5e	25,4	26,4	28,6	30,2	19,4	18,8u	22,4	20,9	33,1	34,0
Percentuale della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un titolo di istruzione terziaria, donne		37,7	35,5	36,8	40,4	26,0e	33,2e	37,6	39,4	26,0	27,4	28,4	28,4	21,2	20,8	43,8	44,7

Conti nazionali	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo		UE a 27	
		2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Prodotto interno lordo																	
A prezzi correnti (miliardi di EUR)		4,3	4,7	10,0e	10,7p	11,6p	12,8e	39,2	42,9	754,9	652,5	16,0	16,8	6,4	6,7	13 046,8	13 484,8
Pro capite (EUR)		6 910	7 490	4 840e	5 150p	4 020p	4 460e	5580	6140	9400	8 020	4 580	4 780p	3 580e	3 740e	29 230	30 160
In standard di potere d'acquisto (SPA) pro capite		13 420	14 390	10 670e	11 370p	8 960p	9 290e	11 390	12 120	19 540	19 730	9 100	9 470p	:	:	29 230	30 160
In standard di potere d'acquisto (SPA) pro capite, rispetto alla media UE (UE a 27 = 100)		45,9	47,7	36,5e	37,7p	30,7p	30,8e	39,0	40,2	66,9	65,4	31,1	31,3p	:	:	-	-
Tasso annuo di variazione (volume) reale, rispetto all'anno precedente (%)		4,7	5,1	1,1	2,7p	3,8p	4,1e	2,0	4,4	7,5	2,8	3,2	3,1	4,2	3,8	2,7	2,1
Valore aggiunto lordo per settori principali																	
Agricoltura, silvicoltura e pesca (%)		8,4	8,2	9,1	9,8p	21,8p	21,0e	7,3	7,7	6,9	6,5	6,6	7,0	11,4	8,9	1,9	1,8
Industria (%)		11,3	12,5	20,5	21,4p	12,8p	13,9e	26,5	25,4	23,3	24,9	23,3	23,0	21,8	21,8	20,3	20,1
Edilizia (%)		6,9	7,0	7,5	6,2p	10,5p	10,4e	5,0	5,4	9,7	8,0	4,7	4,7	9,9	10,8	5,2	5,4
Servizi (%)		73,4	72,3	62,9	62,6p	54,9p	54,7e	61,2	61,5	60,1	60,6	65,4	65,3	56,9	58,5	72,6	72,7

Bilancia dei pagamenti																	
Investimenti esteri diretti (IED) netti (in entrata - in uscita) (milioni di EUR)		484,3	322,5	180,0	603,7	993,8	1 022,2	2 418,1	3 187,9	7 277,2	:	329,7	428,3	212,0	:	28 665,4	36 000,0
Investimenti esteri diretti (IED) netti (in entrata - in uscita) (% del PIL)		11,3	6,9	1,8	5,6p	8,6p	8,0	6,2	7,4	1,0	:	2,1	2,6	3,3	:	0,2	0,3
Investimenti esteri diretti (IED) netti (in entrata - in uscita) rispetto all'UE a 27 (milioni di EUR)		166,0	-61,9	78,9	290,0p	:	:	1 634,6	1 865,8	:	:	:	:	:	:	-	-
Investimenti esteri diretti (IED) netti (in entrata - in uscita) rispetto all'UE a 27 (% del PIL)		3,9	-1,3	0,8	2,7p	:	:	4,2	4,4	:	:	:	:	:	:	-	-
Rimesse (% del PIL)		4,7	4,9	1,9	1,9p	5,5p	5,2	7,6	8,0	0,0	0,0	8,4	8,2	11,8	11,9	0,1	0,1

Commercio estero di beni	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo		UE a 27	
		2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Quota delle esportazioni verso paesi dell'UE a 27 rispetto al valore totale delle esportazioni (%)		33,4	43,0	79,7	80,3	77,0	75,9	65,7	67,0	40,9	43,3	70,4	72,2	22,0	27,4	-	-
Quota delle importazioni da paesi dell'UE a 27 rispetto al valore totale delle importazioni (%)		46,4	47,1	52,8	52,9	60,8	60,0	57,5	55,9	33,6	32,9	60,0	59,7	42,3	42,7	-	-
Bilancia commerciale (milioni di EUR)		-1 932	-2 153	-1 818	-1 804	-2 622	-2 595	-3 194	-4 424	-67 771	-46 047	-3 646	-3 770	-2 669	-2 980	223 067	152 317
Commercio internazionale di beni e servizi rispetto al PIL																	
Importazioni (% del PIL)		64,5	66,7	69,0	73,2p	46,6p	45,4e	57,1	59,3	29,3	30,6	56,4	56,9	52,5	55,6	44,1	45,0
Esportazioni (% del PIL)		41,1	42,9	55,1	60,6p	31,6p	31,7e	50,5	50,8	24,8	29,5	40,1	41,4	26,7	26,4	48,5	49,2

Finanze pubbliche	Nota	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
** Avanzo (+) / disavanzo (-) delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)		-5,7	-3,9	-2,7	-1,8	-2	-1,6	1,1	0,6e	-2,8	-2,8	2,6	1,6	:	:	-0,8	-0,4
** Debito delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)		64,2	70,9e	39,4	40,6	66,9	65,1	58,7	54,4e	28,2	30,4	36,1	40,8	16,6e	17,1e	81,6	79,7

Indicatori finanziari	Nota	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Variazione annuale dei prezzi al consumo (%)	4)	2,8	2,9	2,1	2,3	3,2	1,8	3,3	2,0	11,1	16,3	0,8	1,4	1,5	1,1	1,6	1,8
**Debito privato, consolidato, in rapporto al PIL (%)	5)	:	:	:	:	:	:	:	:	13,9	:	3,2	3,4	:	:	134,7	133,2p
Debito estero totale, rispetto al PIL (%)		160,6	164,7	73,4	73,3p	68,7p	65,3	65,1	62,5	53,4	:	67,5	68,0	32,6	:	:	:
Debito totale in valuta estera, rispetto al PIL (%)	6)	:	:	:	:	68,7	65,3	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Tasso di interesse debitore (a un anno), pro anno (%)	7)	6,81	6,36	3,75	3,00	5,98	5,66	5,00	4,25	18,12	:	3,88	3,52	6,83	6,65	:	:
Tasso di interesse sui depositi (a un anno), pro anno (%)	8)	0,69	0,56	0,25	0,15	0,75	0,73	2,00	1,75	13,53	:	0,06	0,05	1,04	1,31	:	:
Valore delle attività di riserva (compreso l'oro) (milioni di EUR)		847,2	1 049,8	2 336,3	2 867,1	2 995,9	3 399,0	9 961,6	11 261,8	95 361,6	:	5 427,0	5 944,1	683,4	:	:	:
Riserve internazionali in mesi di importazioni		3,7	4,0	4,1	4,4	6,7	7,0	5,4	5,3	5,2	:	7,1	7,3	2,4	:	:	:

Imprese	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo		UE a 27	
		2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Indice della produzione industriale (2015 = 100)		93,0	113,8	103,6	109,2	81,4	96,6	109,3	110,8	112,7	114,1	107,6	109,4	:	:	105,2	106,4
Infrastrutture	Nota	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Densità della rete ferroviaria (linee operative per migliaia di km ²)	9)	18,4	18,4	27,4	27,4	12,2	12,2	48,6	48,1	13,3	13,5	20,0	20,0	30,9	30,9	48,2	47,9e
Lunghezza della rete autostradale (km)		0z	0z	259	287	:	:	963	963	2 657	2 842	172	198	108	119	:	:
Energia	Nota	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Importazioni nette di energia rispetto al PIL		4,9	4,1	5,9	6,3	2,5	1,4	4,3	4,9	1,5	2,1	5,5	5,1	5,4	6,3	1,7	2,1

Fonte: Eurostat e autorità statistiche dei Balcani occidentali e della Turchia

: = dato non disponibile
b = discontinuità nella serie
e = valore stimato
p = provvisorio
z = non pertinente
u = scarsa affidabilità
- = non applicabile

* = Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.
** = I dati sul disavanzo pubblico e sul debito dei paesi dell'allargamento sono pubblicati così come vengono ricevuti e senza alcuna garanzia circa la loro qualità e la loro conformità alle norme del SEC.

Note:

- 1) Turchia: disoccupazione basata sul criterio delle 4 settimane + utilizzando solo metodi attivi di ricerca di lavoro.
- 2) Bosnia-Erzegovina: il settore pubblico comprende le sezioni O, P e Q della NACE Rev. 2, mentre il settore privato comprende le altre sezioni della NACE.
Montenegro: escluse le ONG; i dati del 2017 si riferiscono al numero di dipendenti (del settore privato o pubblico) in percentuale del numero complessivo di persone occupate.
- 3) Bosnia-Erzegovina: reddito netto.
Serbia: 2017, retribuzioni versate ai dipendenti di soggetti giuridici e di imprese non costituite in società; 2018, importo totale delle entrate maturate per lavoratore equivalente a tempo pieno.
- 4) Indice armonizzato dei prezzi al consumo, tranne per la Bosnia-Erzegovina.
- 5) Bosnia-Erzegovina: dati per le istituzioni finanziarie monetarie; 2018, in rapporto al PIL 2017.
Turchia: titoli di debito e prestiti.
- 6) Albania: debito estero (compresi gli IED).
- 7) Albania: tasso medio ponderato applicato ai nuovi prestiti di 12 mesi per il rispettivo mese, con scadenza a 12 mesi.
Bosnia-Erzegovina: tassi dei prestiti a breve termine a società non finanziarie in valuta nazionale (media ponderata); 2018, dati per novembre.
Montenegro: media ponderata del tasso di interesse effettivo, consistenze, annuale.
Macedonia del Nord: fine dell'esercizio (31 dicembre).
- 8) Albania: il tasso di interesse sui depositi rappresenta il tasso medio ponderato per i nuovi depositi per il rispettivo mese, con scadenza a 12 mesi.
Bosnia-Erzegovina: tassi per depositi a vista in valuta nazionale delle famiglie (media ponderata); 2018, dati per novembre.
Montenegro: media ponderata del tasso di interesse effettivo, consistenze, annuale.
Macedonia del Nord: fine dell'esercizio (31 dicembre).
- 9) Serbia: sottostima, perché la densità è stata calcolata in rapporto alla superficie totale (comprese le acque interne) anziché in rapporto alla superficie terrestre.
Turchia: solo le grandi linee.